Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO n. 287

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 7 ottobre 2014

INDICE

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari:
Plenaria (*)

Commissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali:
Sottocommissione per i pareri . . . . . *Pag.* 5
Plenaria . . . . . » 6

2ª - Giustizia:
Sottocommissione per i pareri . . . . . » 9
Plenaria . . . . . » 10

5ª - Bilancio:
Plenaria . . . . . » 14

6ª - Finanze e tesoro:
Plenaria . . . . . » 20

7ª - Istruzione:
Plenaria . . . . . » 25

8ª - Lavori pubblici, comunicazioni:
Ufficio di Presidenza (Riunione n. 37) . . . . . » 46

10ª - Industria, commercio, turismo:
Ufficio di Presidenza (Riunione n. 33) . . . . . » 47

11ª - Lavoro:
Plenaria . . . . . » 48

12ª - Igiene e sanità:
Plenaria . . . . . » 52

(*) *Il riassunto dei lavori della Commissione Giunta Elezioni verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 287º Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 7 ottobre 2014.*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali:
Plenaria . . . . . *Pag.* 55
14ª - Politiche dell'Unione europea:
Ufficio di Presidenza (Riunione n. 23) . . . . . » 65

Commissioni bicamerali

Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:
Comitato mafia . . . . . *Pag.* 66
Comitato vittime di mafia . . . . . » 66

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Martedì 7 ottobre 2014

Sottocommissione per i pareri

71ª Seduta

Presidenza del Presidente
PALERMO

La seduta inizia alle ore 14,45.

(1612) ***Conversione in legge del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 132, recante misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri interventi per la definizione dell'arretrato in materia di processo civile***
(Parere alla 2ª Commissione su emendamenti. Rimessione alla sede plenaria)

Il senatore ENDRIZZI *(M5S)*, considerata la rilevanza della materia, chiede che l'esame degli emendamenti venga rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione conviene e l'esame è quindi rimesso alla sede plenaria.

(1327) ***Norme recanti regime fiscale speciale in relazione ai rapporti con il territorio di Taiwan***
(Parere alle Commissioni 3ª e 6ª riunite. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice BISINELLA *(LN-Aut)* illustra il disegno di legge in titolo. Propone, quindi, di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

(*Doc.* LVII, n. 2-*bis*) ***Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2014 e connessi allegati***
(Parere alla 5ª Commissione. Rimessione alla sede plenaria)

Il senatore ENDRIZZI *(M5S)*, considerata la rilevanza della materia, chiede che l'esame venga rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione conviene e l'esame è quindi rimesso alla sede plenaria.

(1328) ***Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (collegato alla manovra di finanza pubblica)***

(Parere alla 9ª Commissione su testo ed emendamenti. Rimessione alla sede plenaria)

Il senatore ENDRIZZI *(M5S)*, considerata la rilevanza delle questioni coinvolte, chiede che l'esame venga rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione conviene e l'esame è quindi rimesso alla sede plenaria.

La seduta termina alle ore 14,55.

Plenaria

204ª Seduta

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Rughetti.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la Confederazione autonoma dei dirigenti, quadri e direttivi della pubblica amministrazione (CONFEDIR), Stefano Biasioli, Segretario Generale, e per Dirigenti Scuola – CONFEDIR, Donato Attilio Fratta, Segretario Generale.

La seduta inizia alle ore 15,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva per l'istruttoria legislativa nell'ambito dell'esame in sede referente del disegno di legge in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche: audizione di esperti, di organizzazioni sociali e di associazioni

Prosegue la procedura informativa, sospesa nella seduta del 2 ottobre.

La PRESIDENTE rivolge parole di saluto ai partecipanti all'incontro e introduce i lavori.

Interviene, in rappresentanza della Confederazione autonoma dei dirigenti, quadri e direttivi della pubblica amministrazione, il segretario generale Stefano BIASIOLI.

Successivamente, svolge un intervento, per i Dirigenti Scuola-CONFEDIR, il segretario generale Donato Attilio FRATTA.

Prende la parola, quindi, il relatore PAGLIARI *(PD)*, per formulare osservazioni e porre quesiti, a cui risponde il segretario generale BIASIOLI.

Interviene il senatore ENDRIZZI *(M5S)* per formulare alcune considerazioni.

Prende la parola, infine, il senatore CAMPANELLA *(Misto-ILC)*, per porre un quesito, al quale rispondono il segretario generale BIASIOLI e il segretario generale FRATTA.

La PRESIDENTE dichiara conclusa l'audizione e comunica che i documenti consegnati nel corso dell'audizione o fatti pervenire successivamente saranno resi disponibili per la pubblica consultazione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

La PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno è integrato con l'esame in sede consultiva dei disegni di legge n. 1328 (competitività del settore agricolo) e n. 1612 (nuove norme in materia di processo civile), nonché del *Doc.* LVII, n. 2-*bis* (Nota di aggiornamento del documento di eco-

nomia e finanza 2014), rimessi alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,55.

GIUSTIZIA (2ª)

Martedì 7 ottobre 2014

Sottocommissione per i pareri

36ª Seduta

Presidenza del Presidente
ALBERTINI

Orario: dalle ore 15 alle ore 15,15

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 1ª Commissione:

(1307) ***SCIBONA ed altri. – Disposizioni in materia di identificazione degli appartenenti alle Forze dell'ordine che espletano attività di ordine pubblico:*** parere non ostativo;

alla 9ª Commissione:

(1328) ***Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (collegato alla manovra di finanza pubblica):*** parere parte favorevole, parte favorevole con osservazioni su emendamenti;

alla 12ª Commissione:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/158/CE relativa alle norme di polizia sanitaria per gli scambi intracomunitari e le importazioni in provenienza dai paesi terzi di pollame e uova da cova (n. 107): osservazioni non ostative.

Plenaria

149ª Seduta

Presidenza del Presidente
PALMA

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferri.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(1612) ***Conversione in legge del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 132, recante misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri interventi per la definizione dell'arretrato in materia di processo civile***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 1º ottobre.

Il presidente PALMA si pronuncia sulla proponibilità e l'ammissibilità delle proposte emendative.

Rileva, innanzitutto, che la proposta emendativa 01.1 tende ad introdurre disposizioni di delega legislativa del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 132. Tale emendamento, dunque, è da ritenersi inammissibile per l'evidente inappropriatezza dell'introduzione di delega legislativa in un atto normativo che ha contenuto proprio ed esclusivo quale quello previsto dall'articolo 77 della Costituzione.

Gli emendamenti 10.1 e 10.2, a firma dei senatori Cappelletti e Buccarella, sono improponibili per estraneità di materia dal momento che introducono, rispettivamente, la riforma del reato di false comunicazioni sociali e modifiche alla disciplina penale del reato di riciclaggio e autoriciclaggio. Sono altresì improponibili gli emendamenti 10.0.1, 10.0.2 e 10.0.3, tutti a firma dei senatori Cappelletti e Buccarella, e recanti ulteriori norme in materia di riciclaggio, di false comunicazioni sociali e di notificazioni.

Gli emendamenti 12.0.6 e 12.0.9, a firma del senatore Lo Giudice, sono da ritenersi improponibili sia perché estranei alla materia riguardata dal decreto-legge, sia perché introducono, di fatto, un criterio di formazione della prova fuori dal contraddittorio tra le parti, e non in presenza del giudice. L'emendamento 17.0.3, a firma del senatore Buemi, recante norme sulla disciplina del precetto e della rivalsa a se-

guito della condanna della Corte europea, è anch'esso improponibile per estraneità di materia.

Gli emendamenti 20.0.4 e 20.0.5 a firma dei senatori Cappelletti e Buccarella sono a loro volta improponibili, ai sensi dell'articolo 97 del Regolamento, introducendo essi una norma di interpretazione autentica del principio di pignorabilità della prima casa.

Sono dichiarati inammissibili altresì gli emendamenti 21.0.5 e 21.0.6, entrambi a firma della senatrice Stefani, volti a introdurre norme di delegazione legislativa nel corpo del decreto-legge in conversione.

Ha la parola il relatore CUCCA *(PD)* per esprimere i pareri sugli ordini del giorno presentati e sugli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Sugli ordini del giorno G/1612/1/2 e G/1612/2/2, il relatore esprime avviso favorevole a condizione che l'impegno al Governo venga attenuato con l'invito a valutare l'opportunità di dare seguito ai dispositivi.

Il rappresentante del Governo si esprime in senso conforme.

Con riferimento agli emendamenti riferiti all'articolo 1, il relatore CUCCA *(PD)* invita i proponenti al ritiro con l'avvertenza che in caso insistessero, il suo avviso sarà negativo su tutte le proposte emendative ad eccezione degli emendamenti 1.6, sul quale propone una riformulazione, 1.7, sul quale si rimette alla Commissione, 1.18, sul quale prospetta una riformulazione, 1.25, sul quale il parere è favorevole, 1.33, sul quale pure il parere è favorevole, 1.40, sul quale avanza un'ipotesi di riformulazione, 1.41, sul quale si riserva di esprimersi successivamente, 1.42 e 1.43, sui quali il parere è favorevole, 1.45 e 1.46, sui quali si riserva di esprimersi successivamente. Infine, si riserva di esprimersi in un secondo tempo sugli emendamenti 1.48 e 1.0.1.

Il sottosegretario FERRI esprime parere conforme all'orientamento illustrato dal relatore.

Si passa ai pareri sugli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Il relatore CUCCA *(PD)* esprime parere contrario su tutte le proposte emendative, ad eccezione dell'emendamento 2.2, sul quale prospetta una riformulazione, dell'emendamento 2.3, sul quale il parere è favorevole, della proposta emendativa 2.8, sulla cui sola seconda parte esprime avviso favorevole, dell'emendamento 2.10, sul quale anche si esprime favorevolmente, della proposta emendativa 2.12, sulla quale si riserva di esprimersi nel prosieguo dei lavori.

Il sottosegretario FERRI si esprime in modo conforme a quello del relatore.

Si passa ai pareri riferiti agli emendamenti presentati all'articolo 3 del decreto-legge.

Il relatore CUCCA *(PD)* esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione delle proposte 3.10, 3.11, 3.12, 3.13, 3.14, 3.15, 3.16, 3.18, 3.21, 3.20, 3.28, 3.39, sulle quali si riserva di esprimersi successivamente, e sull'emendamento 3.42 su cui esprime parere favorevole.

Il sottosegretario FERRI esprime parere conforme a quello del relatore.

Si passa agli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge.

Il relatore CUCCA *(PD)* invita i proponenti al ritiro di tutti gli emendamenti, preannunciando parere contrario nel caso in cui i sottoscrittori insistano per la votazione.

Il sottosegretario FERRI esprime parere conforme a quello del relatore.

Si passa, quindi, agli emendamenti riferiti all'articolo 5.

Il relatore CUCCA *(PD)* invita al ritiro di tutte le proposte emendative, precisando che qualora i proponenti insistessero per la votazione il proprio orientamento sarà contrario, con la sola eccezione degli emendamenti 5.3 e 5.11, dei quali prospetta una riformulazione e 5.9 sul quale si riserva di esprimersi nel prosieguo dei lavori.

Il sottosegretario FERRI esprime parere conforme a quello del relatore.

Il presidente PALMA, stante l'approssimarsi dei lavori dell'Assemblea, preannuncia che le votazioni e l'espressione dei pareri sui restanti emendamenti, verranno svolte in una prossima seduta. Rende noto che alcuni senatori hanno fatto sapere di essere impegnati in riunioni dei Gruppi parlamentari nel corso della serata odierna. Inoltre, la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari risulta convocata alle 20.30, il che rende impossibile da parte di molti componenti della Commissione prendere parte alla seduta già convocata per questa sera. Alla luce di tali circostanze, il Presidente preannuncia l'ipotesi, qualora ve ne siano i presupposti, di chiedere l'autorizzazione ad anticipare i lavori della Commissione, anche in concomitanza con la seduta dell'Assemblea. Per avanzare tale richiesta, tuttavia, occorre vi sia l'unanime consenso dei Gruppi parlamentari rappresentati in Commissione.

Preso atto che alcuni Gruppi non intendono rinunziare a prendere parte alla discussione generale in Aula prevista per il pomeriggio, il Pre-

sidente si riserva di valutare se ricorrano le condizioni per svolgere un'ulteriore seduta notturna nel corso della giornata odierna.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

BILANCIO (5ª)

Martedì 7 ottobre 2014

Plenaria

286ª Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1612) ***Conversione in legge del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 132, recante misure urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri interventi per la definizione dell'arretrato in materia di processo civile***

(Parere alla 2ª Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore LAI *(PD)* illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre chiedere conferma che il disposto dell'articolo 3, comma 6 – ove si prevede che, quando il procedimento di negoziazione assistita è condizione di procedibilità della domanda, all'avvocato non è dovuto compenso dalla parte che si trova nelle condizioni per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato – non comporti un aggravio per le finanze pubbliche non quantificato né coperto. Per quanto attiene, poi, all'articolo 12, comma 6, chiede conferma che gli eventuali introiti derivanti dal diritto fisso di esazione ivi introdotto in favore dei comuni siano adeguati a far fronte agli adempimenti previsti a carico dei comuni medesimi dall'articolo 12 in esame. Con riguardo all'articolo 17, chiede chiarimenti sui possibili effetti onerosi che potrebbero derivare, nei procedimenti civili in cui è parte una pubblica amministrazione, dalla fissazione del saggio degli interessi legali previsto dalla legislazione speciale sui ritardi di pagamento nella transazioni commerciali. In merito all'articolo 18, è necessario appurare il carattere *una tantum* o strutturale dell'onere, quantificato dall'articolo 22, comma 1, in 150 mila euro, deri-

vante dall'introduzione di una specifica procedura informatizzata per la gestione dei processi di esecuzione mobiliare e immobiliare. Circa l'articolo 22, comma 2, premesso che si è in presenza della copertura di un nuovo onere formulata sotto forma di «previsione» e non di «tetto» e fermo restando che, per le relative risorse, si dovrà provvedere a carico delle maggiori entrate di cui all'articolo 19, si ricorda che, allorché si sia in presenza di autorizzazioni di spesa, sia pure sotto forma di minori entrate, formulate come «previsione» e non quali «tetti», l'articolo 17, comma 1, della legge di contabilità prescrive che le norme stesse debbano sempre accompagnarsi ad una specifica clausola di salvaguardia. Sempre con riferimento al comma 2 del citato articolo 22, evidenzia l'assenza di riferimenti temporali in ordine all'imputazione, all'andamento ed alla decorrenza degli oneri e delle maggiori entrate: peraltro, in merito a quest'ultimo profilo, occorre chiarire l'ambiguità presente nella Relazione tecnica circa il carattere alternativo (rispetto al contributo esistente) o aggiuntivo del nuovo contributo unificato per la ricerca telematica introdotto dall'articolo 19, comma 3, stante il fatto che i relativi introiti sono utilizzati a copertura delle minori entrate derivanti dagli articoli 3, 6 e 12. Per ulteriori rilievi, rinvia alla Nota n. 63/2014 del Servizio del bilancio.

In merito agli emendamenti, segnala che, in relazione all'articolo 1, comportano maggiori oneri le proposte 1.41, 1.45, 1.47, 1.48 e 1.0.1. Risulta necessario acquisire la relazione tecnica sugli emendamenti 1.1, 1.46, 1.0.3 e 01.1 (già 1.0.4). Occorre, altresì, valutare la proposta 1.6. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti. In relazione all'articolo 2, occorre valutare la proposta 2.8. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti. In relazione all'articolo 3, comportano maggiori oneri gli emendamenti 3.39 e 3.40. Occorre valutare, in relazione al testo, le proposte 3.23 (limitatamente alla lettera *c)*), 3.36 (analogo al 3.37) e 3.41. Occorre valutare, poi, le proposte 3.27, 3.43 e 3.44, che, ampliando l'ambito applicativo del ricorso alla procedura di negoziazione assistita, potrebbero determinare un decremento di gettito a titolo di pagamento del contributo unificato. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti. Non vi sono osservazioni sugli emendamenti all'articolo 4. In relazione all'articolo 5, comportano maggiori oneri gli emendamenti 5.4 e 5.9. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti. Non vi sono osservazioni sugli emendamenti agli articoli 6, 7 e 8. In relazione all'articolo 9, occorre acquisire una relazione tecnica in merito alla proposta 9.0.2 per acquisire la correttezza della quantificazione dell'onere mentre comporta maggiori oneri la proposta 9.0.3. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti. In relazione all'articolo 10, occorre acquisire conferma dell'assenza di oneri in relazione alla proposta 10.0.1. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti. In relazione all'articolo 11, comporta maggiori oneri la proposta 11.0.1, mentre occorre acquisire la relazione tecnica sull'emendamento 11.0.2. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti. In relazione all'articolo 12, occorre valutare, in relazione al testo, la proposta 12.7. Comporta maggiori oneri l'emendamento 12.0.11. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti all'articolo 12, così come sugli

emendamenti agli articoli 13, 14 e 15. Per quanto riguarda l'articolo 16, occorre valutare la proposta 16.0.3 in ordine alla proroga dei giudici di pace. Occorre altresì acquisire una relazione tecnica in ordine ai profili finanziari derivanti dalle proposte 16.0.5 e 16.0.6. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti. In relazione all'articolo 17, occorre valutare in relazione al testo le proposte 17.4, 17.5 e 17.70. Occorre altresì valutare la proposta 17.0.3 in ordine ai possibili effetti finanziari. Occorre acquisire apposita relazione tecnica ai fini della valutazione della proposta 17.0.2. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti. Per quanto riguarda l'articolo 18, comporta maggiori oneri la proposta 18.0.2, mentre non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti. In relazione all'articolo 19, comportano maggiori oneri le proposte 19.41 e 19.43. Occorre acquisire una relazione tecnica al fine della valutazione delle proposte 19.39, 19.40, 19.42, 19.46, 19.49, 19.50, 19.51 e 19.0.1. Occorre valutare le proposte 19.4 e 19.7. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti. In relazione all'articolo 20, comportano maggiori oneri gli emendamenti 20.0.2, 20.0.4 e 20.0.5. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti. In relazione all'articolo 21, risulta necessario acquisire la relazione tecnica sulle proposte 21.0.1, 21.0.2, 21.0.3, 21.0.4, 21.0.5, 21.0.6, 21.0.8, 21.0.9, 21.0.10 e 21.0.11. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il vice ministro MORANDO mette a disposizione una nota del Ministero della giustizia recante le risposte ai rilievi formulati sul testo del provvedimento, riservandosi di integrarla con un'ulteriore documentazione del Ministero dell'economia e delle finanze.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

(1328) ***Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (collegato alla manovra di finanza pubblica)***

(Parere alla 9ª Commissione sugli emendamenti. Esame e rinvio)

Il relatore DEL BARBA *(PD)* illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che, in relazione all'articolo 1, comportano maggiori oneri gli emendamenti 1.3, 1.5 e 1.0.4. Occorre valutare le proposte 1.18, 1.19, 1.20, 1.24 analogo all'1.0.5 (ai fini della conferma dell'operatività della banca dati informatizzata nazionale), 1.26, 1.0.3 (ai fini del possibile inserimento di una clausola di invarianza finanziaria) e 1.0.6. In relazione all'articolo 2, occorre valutare la proposta 2.0.4. Comportano, invece, maggiori oneri gli emendamenti 2.0.5 e 2.0.6. In relazione all'articolo 3, occorre valutare la congruità della clausola di invarianza finanziaria della proposta 3.0.1. Non vi sono osservazioni sugli emendamenti all'articolo 4. In relazione all'articolo 5, comportano maggiori oneri gli emendamenti 5.13, 5.0.11,

5.0.12, 5.0.13, 5.0.14, 5.0.15, 5.0.18, 5.0.27, 5.0.28 e 5.0.29. Risulta necessaria la relazione tecnica sulle proposte 5.20, 5.0.1, 5.0.2, 5.0.3 e 5.0.16. Occorre valutare, alla proposta 5.24, l'inserimento, al comma 4, della previsione secondo cui gli schemi dei decreti legislativi devono essere provvisti di apposita relazione tecnica. Occorre valutare, all'emendamento 5.0.4, i costi di funzionamento della commissione consultiva ivi istituita. In relazione all'articolo 6, richiede la relazione tecnica sulla proposta 6.2. Comportano maggiori oneri gli emendamenti 6.0.5, 6.0.6, 6.0.7, 6.0.9, 6.0.11, 6.0.12, 6.0.13 e 6.0.28. Occorre valutare gli emendamenti 6.0.16 (analogo all'1.26, 6.0.17, 6.0.18 e 6.0.19) e 6.0.25 (analogo al 6.0.27). In relazione all'articolo 7, richiede la relazione tecnica sulle proposte 7.1, 7.2, 7.4, 7.0.2, 7.0.3, 7.0.4, 7.0.5, 7.0.6 e 7.0.7. Comportano maggiori oneri gli emendamenti 7.8 e 7.0.1. Occorre valutare la proposta 7.35. In relazione all'articolo 8, comportano maggiori oneri gli emendamenti 8.7, 8.8 e 8.0.3. Richiede la relazione tecnica sulla proposta 8.0.1. In relazione all'articolo 9, comporta maggiori oneri l'emendamento 9.0.2, mentre richiede la relazione tecnica sull'emendamento 9.0.1. In relazione all'articolo 10, occorre valutare gli emendamenti 10.6, 10.7 e 10.0.1. In relazione all'articolo 11, occorre valutare la compatibilità con la clausola di invarianza finanziaria dell'emendamento 11.2. In relazione all'articolo 12, occorre valutare la compatibilità con la clausola di invarianza finanziaria dell'emendamento 12.3 (analogo al 12.10). Richiede la relazione tecnica sugli emendamenti 12.0.1 e 12.0.2. Non vi sono osservazioni sugli emendamenti all'articolo 13. In relazione all'articolo 14, richiede la relazione tecnica sulle proposte 14.0.1 e 14.0.25. Comportano maggiori oneri gli emendamenti 14.0.2 e 14.0.19. Occorre valutare le proposte 14.0.13, 14.0.14, 14.0.22 e 14.0.23 (analogo al 14.0.24). Non vi sono osservazioni sugli emendamenti riferiti agli articoli da 15 a 22. In relazione all'articolo 23, richiede la relazione tecnica sulle proposte 23.0.1, 23.0.2, 23.0.15 e 23.0.7. Comportano maggiori oneri gli emendamenti 23.0.5, 23.0.8 e 23.0.11. Occorre, infine, valutare le proposte 23.0.10 e 23.0.14. Non vi sono osservazioni su tutti i restanti emendamenti.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

(1167) ***Delega al Governo per la riforma del codice della nautica da diporto***

(Parere all'8ª Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame del testo. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Esame degli emendamenti. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, ed in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale)

Prosegue l'esame del testo, sospeso nella seduta del 2 ottobre.

Il presidente AZZOLLINI *(NCD)*, in sostituzione del relatore D'Alì, sulla scorta dei chiarimenti forniti dal Governo nella precedente seduta, illustra la seguente proposta di parere sul testo del provvedimento in ti-

tolo: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, con le seguenti condizioni, formulate ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione: – all'articolo 1, comma 4, primo periodo, si inseriscano, in fine, le seguenti parole:» e di quelle competenti per i profili finanziari«; – all'articolo 1, comma 7, si inserisca, in fine, il seguente periodo: »In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, qualora uno o più decreti attuativi determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, i decreti legislativi dai quali derivano nuovi o maggiori oneri sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanzino le occorrenti risorse finanziarie.«.

La senatrice BULGARELLI *(M5S)* annuncia il voto di astensione.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la proposta di parere avanzata dal relatore risulta approvata.

Il presidente AZZOLLINI *(NCD)*, in sostituzione del relatore D'Alì, illustra poi gli emendamenti al disegno di legge in esame, segnalando, per quanto di competenza, che occorre valutare la compatibilità con la clausola di neutralità finanziaria delle proposte 1.11, 1.21, 1.23 e 1.26. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il vice ministro MORANDO formula un avviso di nulla osta sulle proposte 1.11 e 1.21.

In relazione all'emendamento 1.23, avverte che la valutazione non ostativa è condizionata alla previsione che gli oneri connessi all'istituzione e alla tenuta dell'elenco nazionale degli istruttori professionali di vela siano posti a carico degli iscritti.

Infine, formula una valutazione contraria sulla proposta 1.26, ritenendo che sul punto sia necessario acquisire un'apposita relazione tecnica, in quanto essa istituisce il registro delle patenti nautiche.

La senatrice LANZILLOTTA *(SCpI)* osserva come l'articolo 1 del disegno di legge del Governo n. 1577 sulla riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche preveda l'informatizzazione delle amministrazioni pubbliche, senza alcuna quantificazione dell'onere né relativa copertura. Ne consegue come il parere testé reso sulla proposta 1.26 possa apparire contraddittorio rispetto al predetto disegno di legge.

Il vice Ministro rileva che l'emendamento 1.26 prevede l'istituzione *ex novo* dell'anagrafe delle patenti nautiche, con conseguente necessità di acquisire la relazione tecnica.

Alla luce dei chiarimenti acquisiti dal Governo, il presidente AZZOLLINI *(NCD)*, in qualità di relatore, propone l'approvazione del seguente parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 1.26. In merito all'emendamento 1.23, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, all'inserimento, al numero 1., in fine, del seguente periodo: «Gli oneri derivanti dall'istituzione e dalla tenuta dell'elenco nazionale di cui al precedente periodo sono posti a carico degli iscritti.». Il parere è di nulla osta su tutti i restanti emendamenti.«.

La Commissione approva.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/28/UE su taluni utilizzi consentiti di opere orfane (n. 105)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 agosto 2013, n. 96. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore LAI *(PD)* illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando che il provvedimento, assegnato alla Commissione bilancio per l'esame dei profili finanziari, è provvisto di relazione tecnica positivamente verificata.

Per quanto di competenza, stante il fatto che l'articolo 3, comma 2, prevede la costituzione, presso il Ministero dei beni culturali, di una banca dati per la ricerca delle opere orfane, per un onere pari a 150 mila euro per il 2014, a valere sul fondo di rotazione per le politiche europee, chiede conferma dell'effettiva disponibilità delle risorse utilizzate a copertura.

Il vice ministro MORANDO conferma la disponibilità delle risorse utilizzate a copertura.

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione approva, quindi, un parere di nulla osta sul provvedimento in esame.

La seduta termina alle ore 15,55.

FINANZE E TESORO (6ª)

Martedì 7 ottobre 2014

Plenaria

139ª Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Giuseppe Peleggi, direttore dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli accompagnato dal dottor Luigi Magistro, dal dottor Italo Volpe e dal dottor Roberto Fanelli.

La seduta inizia alle ore 14,50.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Mauro Maria MARINO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli organismi della fiscalità e sul rapporto tra contribuenti e fisco: audizione del direttore dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli

Prosegue l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta pomeridiana del 1° ottobre.

Il presidente Mauro Maria MARINO introduce l'audizione, che conclude la fase istruttoria sui contenuti dell'Atto del Governo n. 106, in materia di accise.

Il dottor PELEGGI rammenta che il riordino dell'accisa sui tabacchi lavorati e dell'imposta di consumo sul fumo elettronico è previsto in forza dell'attuazione della legge delega fiscale n. 23 del 2014, mentre il precedente intervento in materia consiste nella determinazione direttoriale di cui all'articolo 14 del decreto-legge n. 91 del 2013. In forza di tale disposizione l'Agenzia delle Dogane ha provveduto a disporre incrementi dell'imposizione con l'obiettivo di garantire maggiori entrate per 23 milioni di euro nel 2014 e 50 milioni a partire dal 2015; in particolare, l'intervento direttoriale si è articolato in aumenti del prelievo sui tabacchi trinciati, dell'accisa minima sulle sigarette e dell'aliquota base.

Dopo aver ricordato che l'applicazione della disciplina dell'accisa minima sulle sigarette di cui all'articolo 39-*octies* del Testo unico sulle accise è sospesa a causa dell'intervento del giudice amministrativo e della Corte di Giustizia dell'Unione europea e che su tale materia la Commissione europea ha avviato una procedura d'infrazione, si sofferma sulle principali previsioni di cui allo schema di decreto delegato attualmente all'esame della Commissione (Atto del Governo n. 106), che contempla l'introduzione di un onere fiscale minimo, nella misura di 170 euro per chilogrammo, mentre per il calcolo dell'elemento proporzionale dell'imposta viene previsto il superamento della classe di prezzo più richiesto in favore del ricorso al prezzo medio ponderato: in tal modo, prosegue l'oratore, si determina un aumento dell'imposizione sui prezzi non gravati dall'onere fiscale minimo di circa 0,3 punti percentuali. Il medesimo schema di decreto legislativo aumenta inoltre dal 7,5 per cento al 10 per cento la misura della componente specifica dell'accisa, mentre l'aliquota di base è portata, con un lieve aumento al 58,7 per cento.

Il summenzionato schema di decreto legislativo prevede altresì un incremento dell'accisa minima sui tabacchi trinciati e pone al 60 per cento dell'imposta gravante sull'equivalente quantitativo di sigarette l'accisa per i prodotti del tabacco senza combustione, mentre in analoga misura è stabilita l'accisa gravante sui prodotti per il fumo elettronico.

Il presidente Mauro Maria MARINO dopo aver apprezzato l'efficacia della sintesi dell'intervento del dottor Peleggi, chiede una valutazione dell'effetto sui prezzi delle sigarette elettroniche delle misure fiscali prospettate.

Interviene quindi la senatrice CHIAVAROLI *(NCD)*, relatrice dell'Atto del Governo n. 106, a giudizio della quale appare dirimente chiarire due questioni che sono state oggetto di differenti valutazioni nel corso delle precedenti audizioni: da un lato, occorre avere una chiara indicazione degli effetti sulla filiera produttiva e commerciale delle sigarette elettroniche del nuovo regime tributario; dall'altro, quale correlazione esiste tra l'incremento dell'accisa, nelle varie componenti, sui prezzi delle diverse categorie di sigarette.

Il dottor PELEGGI fa presente che la valutazione degli effetti sui prezzi delle modifiche dell'accisa muove le mosse da un concetto di elasticità prezzo/consumo che non sembra tener conto anche delle conseguenze delle politiche antifumo e delle misure a tutela della salute, che possono influenzare il mercato del tabacco al di là dell'andamento dei prezzi. Inoltre, esistono fattori e criteri che possono incidere molto sulla differente individuazione dell'elasticità stessa. Fa presente quindi che l'Agenzia delle dogane ha assunto in via cautelativa un'elasticità pari a 1 – pur dovendosi considerare maggiormente adeguata un'elasticità dello 0,6 o 0,7 per cento – per valutare gli effetti sul gettito delle misure adottate. Afferma quindi che la particolarità del mercato dei prodotti da fumo consiste nell'esigenza di contemperare diversi punti di vista, quali il gettito erariale, la tutela della salute, la tenuta della filiera produttiva e commerciale quali elementi compositi e non necessariamente contrastanti; si tratta comunque di elementi cui il regolatore deve far riferimento. Da tale complessità è discesa la scelta di operare su più strumenti (componente specifica dell'accisa, componente proporzionale, onere minimo) in modo da raggiungere un equilibrato compromesso. Per quanto riguarda, invece, le sigarette elettroniche motiva la scelta di prevedere un'aliquota ridotta facendo riferimento al parametro della combustione o meno, dando poi indicazioni sul sistema di equivalenza, fondato sostanzialmente sul dato della soddisfazione del consumatore, che ha lo scopo di allineare la particolare base imponibile dei prodotti da fumo con quello delle sigarette elettroniche. Fa presente infine che il criterio delle equivalenza è reso operativo attraverso specifici test di laboratorio effettuati presso l'Agenzia.

Dopo un'interlocuzione del presidente Mauro Maria MARINO, il dottor PELEGGI specifica che si tratta di un sistema che opera per approssimazione, interpellate le categorie, per ottenere un esito di tipo convenzionale per definire il livello di tassazione su prodotti che in origine non erano soggetti ad imposta. Si dichiara peraltro scettico sugli effetti di spiazzamento dell'imposta rispetto all'acquisizione di prodotti sul mercato straniero o attraverso il mercato in via elettronica.

La senatrice GUERRA *(PD)* chiede se l'accisa sui prodotti che non contengono tabacco incontri o meno ostacoli dal punto di vista della disciplina comunitaria e se in altri Paesi europei è già stato adottato un analogo regime fiscale sulle sigarette elettroniche. Chiede inoltre ragguagli sull'andamento stimato del contrabbando di sigarette. Chiede infine di valutare l'adeguatezza della delegificazione in tema di modificabilità delle aliquote e l'opportunità di prevedere limiti e margini di manovra rispetto alla facoltà assegnata al direttore dell'Agenzia.

Il senatore VACCIANO *(M5S)* fa presente che gli acquisti su internet dei prodotti di base delle sigarette elettroniche potrebbe riguardare i consumatori privati e non solo il commercio all'ingrosso. Fa presente, inoltre, che la componente specifica dell'accisa dovrebbe essere utilizzata in fun-

zione dell'andamento del mercato. Conclude richiamando la specifica richiesta della società Yesmoke di essere esentata, quale unico produttore nazionale, dall'onere di prestare garanzia sui depositi fiscali.

Il senatore BERGER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* chiede di valutare l'opportunità di eliminare i limiti per rinnovo dei patentini di rivendita dei tabacchi, lamentando le conseguenze negative per gli esercenti dei piccoli comuni soprattutto in zone montane.

Il senatore SCIASCIA *(FI-PdL XVII)*, dopo aver svolto considerazioni circa la particolare complessità della struttura dell'accisa sui prodotti da fumo, fa presente che appare opportuno valutare preventivamente gli effetti dell'imposta sulle sigarette elettroniche secondo il principio di equivalenza con le sigarette tradizionali.

Il dottor VOLPE risponde al quesito del senato Berger riepilogando la genesi della norma che ha stabilito i limiti per il rinnovo delle concessioni, sottolineando che tale previsione era stata suggerita, ai fini della tutela della salute, per scoraggiare l'ampliamento della rete distributiva.

Il dottor FANELLI risponde al quesito del senatore Vacciano, facendo presente che la garanzia richiesta per il deposito dei prodotti da fumo origina dall'esigenza dell'Erario di avere certezza dell'incasso dell'accisa, in regime di presunzione di immissione al consumo dei beni in deposito. L'esenzione dal deposito della garanzia discende poi dalla valutazione della solvibilità del produttore. Eventuali difficoltà di copertura fidejussoria (bancaria o assicurativa) sembrerebbero da ascrivere alle condizioni economiche dei singoli operatori e non certo ad intenti discriminatori.

Il dottor PELEGGI, rispondendo alla senatrice Guerra, fa presente che la facoltà del direttore di intervenire sulle aliquote, prevista da legge ordinaria, è motivata sia dall'esigenza di reperire in tempi rapidi risorse aggiuntive per coprire spese pubbliche non previste ed eccezionali, sia per dare flessibilità ad un meccanismo peraltro piuttosto complesso. Svolge poi una serie di considerazioni sul contrabbando delle sigarette, facendo presente che si tratta di un fenomeno in forte riduzione e dando poi conto dell'attività di contrasto operata dall'Agenzia.

Per quanto riguarda la compatibilità dell'accisa sulle sigarette elettroniche e il diritto comunitario, il dottor VOLPE fa presente che si tratta di un'imposta di consumo non soggetta ad armonizzazione. Fa presente inoltre che lo schema di decreto legislativo non innova rispetto a tale materia ma prevede un riordino della disciplina già introdotta nel 2013.

Il dottor PELEGGI conclude facendo presente che non è possibile ipotizzare un automatico adeguamento dell'accisa rispetto all'andamento

dei prezzi, senza ricadere in un regime di prezzi amministrati che non è consentito.

Il presidente Mauro Maria MARINO ringrazia il Direttore dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e, dopo aver avvertito che la documentazione acquisita nella seduta sarà resa pubblica sulla pagina *web* della Commissione, dichiara chiusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il presidente Mauro Maria MARINO avverte che l'ordine del giorno è integrato con l'esame dell'Atto del Governo n. 99-*bis,* recante misure di semplificazione fiscale.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,55.

ISTRUZIONE (7ª)

Martedì 7 ottobre 2014

Plenaria

129ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua e per l'istruzione, l'università e la ricerca Toccafondi.

La seduta inizia alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il sottosegretario Ilaria BORLETTI DELL'ACQUA risponde all'interrogazione n. 3-01054 della senatrice Moronese sul restauro della Reggia di Carditello di Caserta, riconoscendo preliminarmente la correttezza della ricostruzione tenuto conto che l'azione mirata alla tutela e alla valorizzazione dell'area in oggetto è stata fin dall'inizio caratterizzata dal confronto costante e dalle scelte congiunte tra gli istituti regionali coinvolti, e non ha mancato di essere divulgata in occasioni pubbliche.

Riferisce poi che immediatamente dopo l'acquisto del Real sito di Carditello, per il quale il Ministero ha pagato la somma di 2.250.000 euro alla Società per la Gestione di Attività – S.G.A. S.p.a., il Dicastero stesso ha posto in essere tutte le misure possibili sia per la tutela e conservazione che per gli atti organizzativi finalizzati alla migliore gestione del sito, assegnato nel frattempo alla Soprintendenza di Caserta. Dopo aver comunicato che sono state immediatamente trasferite risorse per interventi di emergenza pari a 300.000 euro, rende altresì noto che nella programmazione dei lavori pubblici per il 2014, finanziata con il bilancio del Ministero e di recente registrata alla Corte dei conti, sono stati inseriti

finanziamenti per 250.000 euro per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e per il miglioramento della sicurezza del Real Sito.

Segnala peraltro che la Reggia di Carditello è stata inserita nella programmazione ministeriale del Piano operativo interregionale (POIn) 2007-2013 per 3.000.000 di euro. Annuncia poi che la gara per i lavori di restauro e recupero, bandita dalla Direzione regionale della Campania, si è conclusa e, a seguito dell'aggiudicazione provvisoria disposta l'8 settembre 2014, si è conclusa con esito positivo il 25 settembre 2014 anche la verifica dei requisiti del primo e secondo classificato. La stessa Direzione Regionale, dopo aver effettuato gli adempimenti imposti dal Protocollo di legalità sottoscritto con la Prefettura di Napoli, provvederà a decretare l'aggiudicazione definitiva, cui seguirà la stipula del contratto definitivo compatibilmente con i tempi imposti dagli eventuali ricorsi giurisdizionali proposti.

Precisa inoltre che si possono finanziare progressivamente gli ulteriori interventi necessari (almeno fino a 10 milioni di euro) per completare il restauro e la rifunzionalizzazione dell'intero complesso, utilizzando sia i ribassi d'asta del POIn, sia le risorse del nuovo Piano operativo nazionale Cultura previsto nell'ambito dei finanziamenti comunitari 2014-2020 con la previsione complessiva di 450 milioni di euro, di cui 361 milioni provenienti da fondi strutturali europei ed i restanti dal cofinanziamento italiano. Contemporaneamente – prosegue il Sottosegretario – è stata garantita la vigilanza e la manutenzione dell'area antistante la reggia (il Galoppatoio) anche attraverso il supporto di azioni di volontariato ma con un importante sostanziale impegno finanziario dello Stato.

Nel richiamare la risoluzione approvata dalla 7ª Commissione il 29 gennaio 2014, assicura che il Ministero si è impegnato per definire le migliori modalità di gestione del sito, individuate nella costituzione di una Fondazione di partecipazione, avente come soci fondatori il Dicastero, la Regione, la Provincia e il Comune, a cui si sarebbero aggiunti, auspicabilmente, soci privati, università, altri enti. Dopo aver evidenziato gli incontri con gli enti territoriali e le strutture del Ministero, riferisce indi che il 7 febbraio 2014 il Ministero ha proposto al Presidente della Regione Campania e agli assessori competenti, al Presidente della Provincia di Caserta, al Comune di San Tammaro e al Prefetto di Caserta di addivenire alla stipula di un accordo di valorizzazione concernente il Real Sito di Carditello, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 1, comma 13, del decreto-legge n. 91 del 2013, in combinato disposto con l'articolo 112 del decreto legislativo n. 42 del 2004. Nell'ambito di tale accordo di valorizzazione si sarebbero creati i presupposti di diritto per la costituzione di un apposito soggetto giuridico da individuarsi in una Fondazione di partecipazione, alla quale attribuire un ruolo baricentrico nel processo di definizione e di attuazione del piano strategico di sviluppo del percorso turistico-culturale integrato delle residenze borboniche, e di volano rispetto al rilancio complessivo dei territori interessati.

Precisa poi che il 9 aprile 2014 è stata inviata una ulteriore nota di sollecito per la stipula dell'accordo di valorizzazione, nella speranza che

fosse convocata a breve una riunione per concludere l'accordo propedeutico alla costituzione della Fondazione. Specifica altresì che 1'11 agosto scorso la Direzione regionale della Campania e la Soprintendenza di Caserta hanno stipulato un Protocollo d'intesa con «Agenda 21», un'associazione di volontariato che rappresenta un *forum* di circa 120 persone giuridiche interessate alla tutela del Real Sito di Carditello, al fine di realizzare un confronto permanente e una progettazione.

Chiarisce comunque che il Ministero ha approfondito le problematiche di gestione e sta valutando tutte le possibili destinazioni d'uso del complesso, funzionali ad una ottimizzazione della gestione e alla migliore valorizzazione del sito. Rende pertanto noto che la visione del Ministero per l'accordo di valorizzazione, proposta agli altri enti territoriali, si basa sulle seguenti azioni: adottare e attuare un piano strategico di sviluppo culturale e di valorizzazione, anche paesaggistica, del complesso dei beni culturali e delle aree annesse al Real sito di Carditello, nell'ambito dell'avvio della prima fase di sviluppo del percorso turistico-culturale integrato delle residenze borboniche che sia organico e funzionale; promuovere programmi di sviluppo turistico e culturale anche attraverso forme di integrazione con il sistema turistico regionale, al fine di superare la frammentazione della promozione e della strutturazione dell'offerta di servizi turistici in modo tale da renderla idonea a soddisfare le molteplici esigenze dei turisti nazionali e internazionali; incrementare, nei territori di riferimento, i servizi offerti al pubblico e quelli turistici, nella prospettiva della loro integrazione e messa in rete, nonché quelli ricettivi e di accoglienza, anche in relazione ai servizi di promozione della conoscenza del patrimonio culturale e ai servizi di formazione e di ricerca; promuovere, in collaborazione con le autorità territorialmente competenti, lo sviluppo e l'adeguamento delle infrastrutture di collegamento al complesso dei beni culturali e delle aree annesse oggetto del presente accordo di valorizzazione; promuovere l'integrazione, nel processo di valorizzazione concordato, dei settori produttivi collegati, appartenenti anche alla filiera del turismo; puntare al coinvolgimento, nel processo di valorizzazione concordato, secondo principi di sussidiarietà orizzontale, di soggetti, anche collettivi, istituzionali e non, espressione della società civile, capaci di apportare contributi di esperienza, di collaborazione, di sinergie operative e di risorse economiche prevedendo, in particolare, azioni e interventi di promozione e sollecitazione di erogazioni liberali e sponsorizzazioni; puntare alla creazione, nel processo di valorizzazione concordato, di forme di partenariato pubblico-privato, al coinvolgimento di cooperative sociali, associazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, organizzazioni non lucrative di utilità sociale o fondazioni, aventi tra i propri fini statutari la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale; utilizzare, ai fini del raggiungimento degli obiettivi suesposti, anche i giovani tirocinanti nei settori delle attività e dei servizi per la cultura, di cui al progetto «Mille giovani per la cultura» previsto dall'articolo 2, comma 5-*bis*, del decreto-legge n. 76 del 2013.

In conclusione, il Sottosegretario si impegna sin d'ora a riferire in questa sede, laddove ritenuto opportuno, in merito al prosieguo del progetto.

La senatrice MORONESE *(M5S)* ringrazia il Sottosegretario e la Commissione per l'attenzione dimostrata in merito alle sorti della Tenuta di Carditello. Dopo aver sottolineato come la risposta recepisca in effetti i lodevoli intenti dell'Esecutivo, rileva criticamente che ad oggi non si è concretizzato molto, se non l'espletamento della gara. Annuncia peraltro la massima attenzione da parte della cittadinanza circa l'impresa aggiudicataria della gara, chiedendo maggiori dettagli circa il presunto coinvolgimento della stessa negli scandali riguardanti l'Expo 2015. Sollecita perciò l'Esecutivo a tener in particolare considerazione il rispetto della certificazione antimafia.

Con riferimento alla manutenzione ordinaria, prende atto delle cifre stanziate sottolineando tuttavia che attualmente essa è svolta dai volontari e pertanto non consente di evitare nuovamente il rischio di degrado.

In merito alla Fondazione, avrebbe auspicato qualche informazione più circostanziata sui soggetti e sulle modalità di azione. Segnala poi che con l'allora ministro Bray si era instaurato un rapporto diretto con la cittadinanza, caratterizzato da incontri quindicinali; registra invece con rammarico come tuttora il Dicastero non abbia un dialogo parimenti trasparente con i cittadini, proprio in un momento in cui occorrerebbe a suo giudizio coinvolgere la popolazione locale. Riferisce perciò che la cittadinanza si sente ancora una volta esclusa dal processo partecipativo.

Dopo aver domandato ulteriori dettagli sull'accordo di valorizzazione, si dichiara parzialmente soddisfatta, auspicando un ulteriore confronto con l'Esecutivo per avere contezza dello stato di avanzamento dei progetti.

Il sottosegretario TOCCAFONDI risponde poi all'interrogazione n. 3-01131 della senatrice Blundo sul trasferimento della proprietà degli immobili dell'istituto tecnico agrario «Bettino Ricasoli» di Siena e della annessa azienda agricola, precisando che la normativa di riferimento è rappresentata dalla legge n. 23 del 1996 recante, all'articolo 8, il trasferimento e l'utilizzazione degli edifici destinati a sede di istituzioni scolastiche ed educative.

Fa presente in particolare che l'articolo 8, comma 1, prevede il trasferimento in uso gratuito alle Province degli immobili dei Comuni o dello Stato utilizzati come sede delle istituzioni scolastiche, ovvero, in caso di accordo fra le parti, il trasferimento in proprietà con vincolo di destinazione sempre ad uso scolastico. Le Province, inoltre, si assumono gli oneri di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché gli oneri connessi ai necessari interventi di ristrutturazione, di ampliamento e di adeguamento degli immobili alle norme vigenti. Dopo aver precisato che i relativi rapporti sono disciplinati mediante apposita convenzione, si sofferma sul comma 2 del predetto articolo 8, che dispone invece il trasferimento in proprietà a

titolo non oneroso alle Province medesime degli immobili di proprietà diretta delle istituzioni scolastiche statali, nonché di quelli costruiti dalla soppressa Cassa per il Mezzogiorno con destinazione ad uso scolastico, ove la proprietà non sia ancora stata attribuita.

Afferma pertanto che, in tale quadro normativo, la questione sollevata dagli interroganti investe sia la corretta applicabilità della legge n. 23 del 1996, ovvero la riconducibilità della fattispecie all'una o all'altra delle ipotesi previste dall'articolo 8 – rispettivamente ai commi 1 e 2 – sia i limiti di operatività della norma con riferimento all'individuazione degli immobili da trasferire, ponendo il quesito se il trasferimento medesimo attenga ai soli edifici direttamente destinati all'attività didattica ovvero coinvolga anche altri eventuali beni, non destinati direttamente a tale uso.

Per quanto concerne il primo aspetto, fa presente che l'Ufficio scolastico regionale per la Toscana – Ambito territoriale di Siena ha correttamente richiesto l'intervento dell'Avvocatura distrettuale dello Stato che si è espressa, nel mese di gennaio scorso, in senso negativo escludendo l'applicabilità del meccanismo automatico di trasferimento dei beni alla Provincia, ai sensi del comma 2 dell'articolo 8. Riconosce comunque che tale parere è stato esattamente richiamato nell'interrogazione parlamentare.

Con riguardo al secondo aspetto, rammenta che nell'opinione del Consiglio di Stato le succitate norme trovano applicazione unicamente per gli immobili strettamente collegati all'uso scolastico (come ad esempio laboratori, palestre, od officine, ancorché non allocate nello stabile principale) esulando, invece, da tale casistica ogni altra fattispecie ad essa non strettamente e direttamente ricollegabile. Ciò in quanto le finalità istituzionali di un'azienda, qualora annessa alla scuola, non sembrano possano considerarsi «strettamente connesse all'uso scolastico», anche se in parte accessorie rispetto all'attività scolastica di tipo didattico-pratico, poiché scopo istituzionale e prioritario dell'impresa è quello di realizzare profitto attraverso la produzione e la diffusione dei relativi prodotti, procurando all'istituzione scolastica le risorse utilizzabili per le attività istituzionali della scuola a cui accede.

Ritiene dunque che l'opposta interpretazione, che considerasse l'azienda cedibile insieme all'immobile ad uso scolastico non risponderebbe allo spirito della legge n. 23 del 1996 di ripartire la titolarità di beni e di attribuzioni in materia di edilizia scolastica (inclusi gli oneri relativi al funzionamento), anche perché la legge prevede il passaggio agli enti locali subentranti delle relative risorse per poter far fronte alle spese di manutenzione. Specifica perciò che l'ente interessato, diversamente, beneficerebbe di beni e risorse eccedenti rispetto a quanto allo stesso necessario per l'esercizio delle nuove competenze in materia di edilizia scolastica.

Ciò nonostante, riferisce che la Provincia di Siena, nel mese di febbraio 2014, ha diffidato il Dirigente scolastico a procedere, entro 30 giorni, al trasferimento dell'Istituto agrario al patrimonio indisponibile dello stesso ente locale e che il 5 marzo 2014 il responsabile del Servizio patrimonio e demanio della Provincia ha richiesto alla scuola l'integrale

documentazione catastale inerente gli immobili dell'Istituto. Comunica inoltre che, sebbene il dirigente scolastico abbia comunicato alla Provincia di Siena la correttezza delle procedure intraprese a tutela dell'Amministrazione, sulla base delle motivazioni espresse dall'Avvocatura, nello scorso mese di marzo l'Ente provinciale ha contestato le argomentazioni addotte dal dirigente scolastico ed ha confermato nuovamente l'anzidetta diffida.

Come è noto agli interroganti, rileva che la Provincia di Siena ha deliberato, il 1º aprile 2014, di agire in giudizio per l'acquisizione della proprietà degli immobili in argomento. In conclusione, fa presente che il Ministero, per quanto di competenza, prende atto dei pareri resi sia dall'Avvocatura distrettuale dello Stato che dal Consiglio di Stato.

La senatrice BLUNDO *(M5S)* premette che l'istituto agrario in questione è pienamente funzionante e non risulta dimesso e su di esso si è rivolta l'attenzione della popolazione locale. Nel ritenere opportuno che l'istituto mantenga gli edifici che attengono strettamente alla sua funzionalità, segnala tuttavia come in questo caso è in gioco una proprietà ingente finora nella disponibilità della scuola, verso la quale le stesse aziende hanno manifestato interesse in termini di inserimento lavorativo dei ragazzi. Si domanda pertanto come tale proprietà possa essere considerata non propriamente attinente alla funzione dell'istituto, evidenziando che il trasferimento in uso gratuito consentirebbe una tutela da parte sia della provincia che della scuola, peraltro quest'ultima pienamente disponibile a sottoporsi a valutazione e controlli.

Rileva altresì che la valorizzazione di tale patrimonio potrebbe per certi versi risollevare la situazione economica non proprio florida della città di Siena. Giudica altresì fondamentale proseguire il lavoro di tutela già svolto dall'istituto, segnalando l'esigenza di specifici interventi di manutenzione. Occorre pertanto a suo avviso salvaguardare tale patrimonio onde favorirne maggiormente la fruizione, anche nell'ottica di dare precise risposte alla cittadinanza.

Si dichiara conclusivamente insoddisfatta della risposta che non tiene conto del valore cultura e civico del bene.

Il PRESIDENTE dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

AFFARI ASSEGNATI

Enti pubblici di ricerca (n. 235)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento. Approvazione della risoluzione: *Doc.* XXIV, n. 36)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 1º ottobre, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – il relatore Bocchino ha illustrato un'ulteriore bozza di risoluzione, pubblicata in allegato al resoconto di quella

seduta. Rammenta altresì che il Governo aveva chiesto di posticipare la votazione onde consentire un approfondimento sul nuovo testo.

Il relatore BOCCHINO *(Misto-ILC)* ricorda che, seppur con qualche perplessità, era stata accolta la richiesta del Governo, con il risultato di un nuovo confronto sulle questioni prospettate dal Sottosegretario nella scorsa seduta.

Dà indi conto di una versione finale dello schema di risoluzione, pubblicata in allegato, in cui dichiara di aver accolto tutte le questioni per certi versi «minori» avanzate dall'Esecutivo. Con riferimento all'impegno n. 5, relativo ai fondi premiali, rende noto di aver specificato che la premialità aggiuntiva va riferita alle prossime annualità, essendo imminente la presentazione alle Camere del decreto di riparto del Fondo ordinario per gli enti di ricerca (FOE), di cui censura comunque il forte ritardo nella trasmissione in Parlamento.

In merito agli impegni di cui alle lettere d) ed e), precisa di aver ritenuto opportuno, anche sulla base delle audizioni, non inserire un richiamo alla riorganizzazione degli enti pubblici di ricerca (EPR), perché non è considerata una delle prime priorità. Ciò non toglie che il Governo potrà – a suo avviso legittimamente – intervenire con un suo provvedimento, che sarà poi attentamente valutato dal Parlamento. Chiarisce conclusivamente che l'impegno n. 10, che il Governo aveva chiesto di richiamare alle lettere d) ed e), non riguarda la riorganizzazione degli EPR ma è imperniato sulla riforma della *governance* del Sistema nazionale della ricerca.

Il sottosegretario TOCCAFONDI assicura che sul tema l'attenzione del Governo è pari a quella della Commissione. Nel ringraziare dunque il relatore e la Commissione per la disponibilità ad un ulteriore approfondimento, fa notare che l'Esecutivo si è impegnato per far sì che il testo registrasse un'ampia convergenza tra maggioranza e opposizione. Ritiene perciò che il risultato sia significativo su un piano prospettico ed enfatizza il carattere propositivo del lavoro compiuto negli ultimi mesi. Dopo aver richiamato i testi che si sono succeduti e le dichiarazioni del ministro Stefania Giannini, si augura un'ampia condivisione sulla versione finale dello schema di risoluzione, a dimostrazione che quando il Parlamento raggiunge un ampio accordo riesce a dar vita a documenti assai utili.

Il senatore LIUZZI *(FI-PdL XVII)* ritiene che gli ambiti, il metodo e la finalità della procedura siano meritevoli di attenzione e manifesta soddisfazione per la correlazione tra ricerca pubblica e privata che emerge dal documento in esame. Plaude altresì al lavoro approfondito svolto dal relatore, in stretto coordinamento con la Presidenza della Commissione, richiamando le numerose audizioni nonché la qualità e la quantità dei contributi acquisiti.

Pur rilevando la complessità del testo, ritiene che i contenuti siano correttamente armonizzati in una unità di intenti. Nel riallacciarsi poi

alle considerazioni del Sottosegretario, afferma che quando il Parlamento è messo nella condizione di lavorare in modo adeguato riesce ad esprimere tutte le sue potenzialità. Pertanto, auspica un minore ricorso alla decretazione di urgenza da parte del Governo, tenuto conto che le buone leggi sono sempre il frutto di un confronto ampio e ponderato. Invoca dunque la riacquisizione delle proprie competenze e potenzialità da parte del Legislatore e si dichiara favorevole alla cabina unica di regia che dovrebbe rappresentare il motore della *governance* della ricerca, in cui l'apporto del privato è a suo avviso fondamentale.

Dichiara conclusivamente il voto favorevole del suo Gruppo, affermando che l'industrializzazione dei risultati della ricerca porterà indiscutibili vantaggi in termini di sviluppo.

Il senatore CONTE *(NCD)* dichiara il voto favorevole della propria parte politica, auspicando una convergenza unanime. Manifesta peraltro apprezzamento per il metodo della consultazione e della condivisione degli obiettivi, ritenendo altresì positiva la tempistica dell'approvazione dello schema di risoluzione, in quanto, avvenendo all'inizio della legislatura, potrebbe avere rilevanti ricadute sulla successiva azione di Governo.

Si compiace altresì del fruttuoso confronto tra la Commissione e il Governo, che attribuisce, a suo giudizio, maggiore spessore al testo, e si augura che l'Esecutivo dedichi la giusta attenzione nel dar seguito agli impegni contenuti nella risoluzione.

Reputa peraltro che dalle audizioni siano emersi alcuni aspetti già noti, come la penuria di risorse, e altri meno conosciuti, come la problematica dello *status* giuridico dei ricercatori. Rileva del resto che, proprio nell'attuale momento di difficoltà, la ricerca deve affiancarsi alle imprese. In conclusione, rinnovando l'auspicio di un voto unanime, ritiene che la positiva conclusione della procedura giustifichi i tempi lunghi occorsi finora.

La senatrice DI GIORGI *(PD)* dichiara il voto favorevole del suo Gruppo, sottolineando come il mondo della ricerca da tempo attendeva un segnale di attenzione da parte delle istituzioni. Ritiene perciò che la procedura in esame rappresenti un forte messaggio e auspica che, a seguito della collaborazione con il Dicastero, giungano risultati reali.

Fa presente peraltro che il contesto italiano è strettamente legato a quello europeo, come si evince dallo schema di risoluzione del relatore. In proposito, richiama l'operato della Commissione europea, dal quale emerge la necessità che l'Unione, per risultare competitiva, investa in ricerca e sviluppo, nell'innovazione, nell'istruzione e in altri settori, connotati a suo avviso fortemente dalla ricerca. Occorre dunque, a suo giudizio, corrispondere gli strumenti giusti agli enti pubblici di ricerca per far sì che essi agiscano nel modo migliore e manifesta apprezzamento per la previsione di un piano pluriennale di rifinanziamento della ricerca.

Rivolgendosi al Presidente, sollecita inoltre l'organizzazione di iniziative che possano pubblicizzare al massimo tale risoluzione, a testimonianza dell'analisi e dell'interessamento dimostrato dalla Commissione.

Tenuto conto dell'imminente avvio della manovra di bilancio, si augura qualche segnale da parte del Governo sul piano finanziario e invoca la ripresa dei concorsi, per dare stabilità ai ricercatori italiani. Rivendica altresì la responsabilità del Partito Democratico, quale partito di maggioranza relativa, nel supportare il Ministro affinché non ci siano tagli sul settore della ricerca ma si registrino invece incrementi di risorse, come preannunciato sulla scuola. In proposito, ritiene che un impegno simile debba rivolgersi anche alla ricerca e auspica conclusivamente che l'interlocuzione con l'Esecutivo prosegua in maniera altrettanto proficua nella fase di attuazione. Ricorda infine che il suo Gruppo è da sempre impegnato su tale fronte.

La senatrice BLUNDO *(M5S)* ringrazia il relatore per aver recepito, in maniera a suo avviso corretta e democratica, le segnalazioni di tutti i Gruppi e dichiara il voto favorevole del suo schieramento.

Nel registrare positivamente che la versione finale della risoluzione non sembra essere stata modificata in maniera consistente a seguito dell'intervento del Governo, rileva tuttavia criticamente una eccessiva cautela, soprattutto in merito alla soluzione dei problemi dei titolari di assegni di ricerca in scadenza, su cui avrebbe invece auspicato maggiore coraggio.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva all'unanimità la versione finale dello schema di risoluzione del relatore.

Il PRESIDENTE, nell'esprimere vivo ringraziamento al relatore e a tutti i Gruppi per la collaborazione manifestata, preannuncia l'intenzione di svolgere una conferenza stampa per la presentazione del documento testè approvato, presumibilmente nella giornata di giovedì. Si augura che in tale occasione sia presente quanto meno un rappresentante per Gruppo.

La seduta termina alle ore 15,55.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL'AFFARE ASSEGNATO N. 235 (*Doc*. XXIV, n. 36)

La Commissione,

premesso che:

gli enti pubblici di ricerca (EPR) sono, insieme alle università, i pilastri fondamentali su cui poggia la ricerca pubblica in Italia sicché, considerata la valenza strategica della ricerca e dell'innovazione per un Paese, il Parlamento ha il preciso obbligo di creare le migliori condizioni affinché gli EPR possano operare senza difficoltà;

purtroppo però, di fatto, gli EPR sono considerati un'appendice del tutto marginale del comparto della pubblica amministrazione da un lato e dell'università dall'altro, con il risultato che azioni strategiche e coordinate spesso non assumono la giusta priorità nelle agende dei lavori parlamentari e governativi;

nel corso della XVI legislatura, il settore della ricerca in Italia è stato oggetto di un'indagine conoscitiva della VII Commissione della Camera, deliberata il 7 aprile 2009 e conclusasi con l'approvazione di un documento conclusivo il 30 marzo 2011. Secondo tale documento, «gli interventi legislativi degli ultimi anni, adottati al fine di innescare processi virtuosi di semplificazione e ottimizzazione, non hanno raggiunto gli obiettivi prefissati. Le principali criticità, che derivano dalla progressiva riduzione delle risorse, ma soprattutto dalla mancanza di una strategia capace di coinvolgere tutti i potenziali attori, a livello nazionale e locale, impediscono il decollo e l'attrattività del sistema, che rappresenta un volano della crescita del Paese. E', dunque, necessario razionalizzare e semplificare le norme, concentrare e coordinare programmi, interventi e risorse disponibili, superando i limiti vigenti nell'erogazione dei finanziamenti, favorire l'autonomia responsabile delle strutture di ricerca e l'investimento privato, intervenire sul rapporto ricerca-sistema produttivo. Infine, il percorso di qualificazione e ottimizzazione del sistema deve essere costantemente monitorato e valutato, mutuando modalità e strumenti anche dalle migliori esperienze internazionali»;

le audizioni della indagine conoscitiva della XVI legislatura si sono svolte in un periodo compreso fra il maggio del 2009 ed il marzo del 2010, mentre il decreto legislativo di riordino degli EPR (n. 213) reca la data del 31 dicembre 2009. E' chiaro dunque che l'indagine conoscitiva portata avanti dalla Camera dei deputati ha rappresentato una situazione pre-riforma ormai datata di 4 anni e richiede perciò un aggiornamento alla luce dei cambiamenti che sia il sistema dell'alta formazione e della ricerca sia il «sistema Paese» hanno sperimentato durante questo

intervallo di tempo. Vista l'ampiezza e la portata della riforma del decreto legislativo n. 213 del 2009, i tempi sono infatti ormai maturi per fare un momento di riflessione, un bilancio della riforma stessa, individuarne criticità e positività ed attuare le dovute manovre correttive;

la Commissione ha ritenuto necessario riportare il tema della ricerca nuovamente sotto i riflettori del dibattito parlamentare, ed è quanto mai opportuno che questo sia seguito da una risoluzione, cioè da un preciso atto di indirizzo al Governo, cosa che invece non è avvenuta a conclusione dell'indagine conoscitiva della precedente legislatura, atteso che detta procedura termina per definizione con l'elaborazione di un documento sostanzialmente ricognitivo;

il Governo attualmente in carica ha manifestato, tramite varie comunicazioni sia a mezzo stampa sia con interventi in Commissione, la volontà di intervenire con provvedimenti normativi al fine di mettere ordine nel comparto della ricerca, ed in particolare negli EPR, ma solo dopo la conclusione di questo affare assegnato, al fine di recepire le indicazioni della Commissione;

una delle critiche più accese che è stata rivolta al Governo in occasione del riordino degli EPR del 2009 è stata quella di non aver interpellato le parti oggetto della riforma, i ricercatori, i tecnici, il mondo delle imprese e tutte le persone che, a vario titolo, collaborano con gli EPR e con il settore della conoscenza;

la Commissione ritiene invece che il Parlamento debba giocare un ruolo fondamentale sia di «ascolto» che di «indirizzo» e proprio in quest'ottica ha effettuato, nell'ambito del presente affare assegnato, un ampio programma di audizioni, 32 in tutto, coinvolgendo gli EPR vigilati dal Ministero dell'istruzione, università e ricerca (MIUR), quelli vigilati da altri Ministeri, sindacati ed associazioni di categoria, reti e libere associazioni di personale (tra cui anche quelle dei lavoratori precari) e organizzazioni internazionali. Sono altresì intervenuti la Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI), l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) e Confindustria.

I soggetti auditi sono stati invitati ad esprimere le proprie considerazioni su cinque temi ritenuti dalla Commissione particolarmente rilevanti:

1. **Finanziamento alla ricerca**. Qualità e quantità dei finanziamenti pubblici. Finanziamenti privati. Ricerca di base e ricerca applicata: vi è reale distinzione?

2. ***Status* giuridico dei ricercatori**. I ricercatori sono inquadrati in modo diverso a seconda che si trovino nelle università, negli EPR o nel settore privato. Diversi contratti, diversi trattamenti, diverse opportunità di progressione della carriera, diverse modalità di assunzione, difficoltà di mobilità all'interno del settore. Si può considerare questo aspetto in accordo con la Carta europea dei ricercatori? Quali sono le iniziative da adottare per recepire interamente la Carta?

3. **Sistema nazionale della ricerca**. Gli EPR come pubblica Amministrazione. Il problema del precariato. Fare sistema fra università e EPR. Dottorati.

4. **Valutazione della ricerca**. La valutazione della qualità della ricerca (VQR), che ha riguardato le università e gli enti, rispecchia le specificità degli EPR? Come collegarla ai finanziamenti premiali?

5. ***Governance* ed altri aspetti della riforma degli EPR**. Difficoltà gestionali ed operative incontrate. È realmente assicurata l'autonomia degli EPR? È assicurata la rappresentanza di tutte le componenti negli organi direttivi e consultivi degli EPR?

I 5 temi sono evidentemente e profondamente correlati fra di loro e la loro distinzione è stata solo una guida per i soggetti auditi.

Al termine delle audizioni, il relatore Bocchino ha predisposto una griglia sintetica, depositata agli atti della Commissione, delle posizioni di tutti gli auditi sui summenzionati temi, di cui qui di seguito si dà una rassegna tematica con particolare riferimento alle opinioni maggiormente condivise:

per quanto riguarda il tema «**Finanziamento della ricerca**», l'auspicio di investimenti pubblici maggiori per la ricerca è stato quasi unanime da parte degli auditi, ma regna un atmosfera di rassegnazione ed impotenza. Il raggiungimento degli obiettivi *Horizon* 2020 ed il rafforzamento dell'impegno pubblico, fino a portarlo allo 0,7 per cento del rapporto fra investimenti pubblici in ricerca e PIL è ritenuto una condizione imprescindibile per assicurare competitività nel settennio, anche se appare impegnativa. Altresì forti sono le richieste da parte degli auditi di stabilità e programmazione pluriennale dei fondi (3 o 5 anni), richieste che sembrerebbero accoglibili più facilmente e a breve termine. Sono state poi manifestate forti critiche sui Progetti bandiera e soprattutto sui fondi premiali, che vengono accantonati dal Fondo ordinario degli enti (FOE) e indi ridistribuiti, non costituendo quindi risorse. Gli auditi hanno infine denunciato la percezione che l'Italia voglia fare delle risorse a valere sui fondi comunitari un sostitutivo dell'impegno pubblico statale, meccanismo ritenuto pericoloso che implicherebbe, tra le altre cose, un'ulteriore eterodirezione degli interventi strategici (con conseguente perdita di autonomia);

per quanto riguarda il tema «***Status* giuridico dei ricercatori**», la maggior parte degli auditi si è soffermata sulla disomogeneità di *status*, trattamento, diritti e doveri dei ricercatori nei comparti dell'università (non contrattualizzati), degli EPR (soggetti al CCNL della ricerca) e del privato, vista generalmente come un problema serio che aumenta la frammentarietà e rende difficoltosa la mobilità. La situazione nell'Istituto nazionale di astrofisica (INAF) e nell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV) è ancor più paradossale, in quanto il personale in servizio è diviso in due diversi comparti (non contrattualizzati provenienti da *ex* Osservatori e contrattualizzati CCNL preesistenti o provenienti da *ex* isti-

tuti CNR inglobati in INAF). Tale dicotomia è uno dei motivi per i quali vi è un'anomala e più sfavorevole sproporzione fra ricercatori, primi ricercatori e dirigenti di ricerca dentro l'INAF rispetto a tutti gli altri EPR e le corrispondenti posizioni universitarie, tanto più che le recenti procedure di progressione di carriera sono state bloccate da contenziosi amministrativi del personale non contrattualizzato escluso. Sindacati e universitari hanno peraltro espresso contrarietà ad applicare lo *status* giuridico universitario agli EPR ed hanno suggerito regole di mobilità per favorire l'interscambio. La Carta europea dei ricercatori risulta variamente recepita. L'Associazione nazionale professionale per la ricerca (ANPRI) e l'Unione italiana del lavoro (UIL), nelle loro rispettive audizioni, hanno annunciato la predisposizione di una proposta per la realizzazione di uno statuto della ricerca unico, che affronti i temi dei principi, dello stato giuridico, del trattamento economico, delle aree scientifiche, del reclutamento, della progressione di carriera e della mobilità. È generalmente unanime l'opinione che la politica di reclutamento è fondamentale per la qualità; si chiede dunque più autonomia, uno snellimento delle procedure, il superamento delle piante organiche, l'abolizione immediata del blocco del *turnover* e limiti solo di *budget*. Diversi soggetti auditi hanno poi rimarcato il fatto che la piaga del precariato negli EPR è più grave che nel privato o nel resto della pubblica Amministrazione. Hanno chiesto, quindi, un piano straordinario di assunzioni ed a regime ricorso solo a contratti a tempo determinato (TD) + *tenure-track* (misura già prevista dall'istituto contrattuale in vigore), a scapito di assegni di ricerca, borse di studio ed altre forme contrattuali che presentano tutele di gran lunga inferiori ai contratti a TD. È stato evidenziato, infatti, che il ricorso a tali forme contrattuali sfavorevoli al lavoratore (che si configura come un vero abuso, peraltro già sanzionato dall'Unione europea), è stato favorito dal combinato disposto della contrazione dei finanziamenti e del blocco delle assunzioni. L'Istituto italiano di tecnologia (IIT) ha segnalato anche come forma contrattuale molto attrattiva quella del co.co.pro di durata quinquennale con contributi previdenziali ed assicurativi. Molti soggetti auditi hanno infine posto l'accento sull'imminente scadenza dei pervasivi assegni di ricerca quadriennali non rinnovabili *ex* legge n. 240 del 2010, che causeranno a breve un devastante problema occupazionale negli EPR non senza ricadute su tutte le attività;

per quanto riguarda il tema «**Sistema nazionale della ricerca**», tutti gli auditi hanno riferito due problematiche che ritengono gravissime e che inficiano l'efficienza del sistema ricerca in Italia: la frammentazione degli EPR in svariati Ministeri vigilanti e la non completa indipendenza del comparto ricerca da quello della pubblica Amministrazione. Si reputa invece necessaria una qualche forma di coordinamento che renda possibile una visione strategica comune all'atto della definizione della politica della ricerca, delle priorità e dell'allocazione dei finanziamenti. Tre le tipologie di soluzioni proposte, in ordine di apparente gradimento:

1) istituzione di una Agenzia nazionale della ricerca – ANR (sul modello francese, suggerita ad esempio nelle audizioni del Consiglio nazionale delle ricerche – CNR, dell'INAF e del Gruppo 2003), che si interfacci direttamente con la Presidenza del Consiglio. Contemporaneamente, i soggetti auditi hanno sottolineato l'assoluta necessità che tale Agenzia sia adeguatamente dotata di finanziamenti aggiuntivi rispetto al volume attuale e che sia coadiuvata da un *board* scientifico di altissimo livello;

2) cabina di regia presso la Presidenza del Consiglio. Molto articolata la proposta di USB PI Ricerca al riguardo, che ha illustrato una proposta sull'istituzione del Sistema nazionale degli EPR e di un Dipartimento per il coordinamento della ricerca pubblica presso la Presidenza del Consiglio, con compiti di programmazione a medio e lungo termine, un nuovo dispositivo di finanziamento ordinario e comunitario, una definizione del modello di funzionamento degli EPR e lo sviluppo di una legislazione che assicuri la terzietà degli EPR;

3) istituzione del Ministero per la ricerca (a tal proposito alcuni soggetti auditi hanno citato come positiva l'esperienza del MURST del ministro Antonio Ruberti).

Per quanto riguarda l'assimilazione alla pubblica Amministrazione, essa è ritenuta lesiva dell'autonomia fondamentale degli EPR e gravemente limitante nelle procedure, sia in quelle di reclutamento, sia in quelle di ordinaria amministrazione, come ad esempio gli acquisti. Molti soggetti auditi hanno segnalato le difficoltà che hanno i laboratori nell'acquisizione di beni e servizi attraverso le procedure standardizzate della PA, ribadendo come spesso le offerte ricevute tramite questi canali non sono compatibili con le richieste. Hanno chiesto invece di optare per un sistema più flessibile e basato sull'autonomia responsabile.

In merito ad eventuali ipotesi di accorpamento fra EPR, i soggetti auditi vi hanno fatto pochi cenni, e sempre in tono sfavorevole. A seguito anche del dibattito svolto in Commissione, è emersa la necessità che le eventuali esigenze di razionalizzazione del numero degli EPR debbano essere affrontate solo dopo che sia stato posto in essere l'imprescindibile coordinamento interministeriale nelle forme e nei modi già esposti. A tal proposito, è stato messo in evidenza come gli accorpamenti e le soppressioni già avvenute in passato (sono state citate, tra le altre, la chiusura dell'Istituto nazionale di fisica della materia – INFM, l'inglobamento dell'INRAN nel CRA, dell'ISPESL nell'INAIL, dell'ISAE nel ISTAT/MEF e la fusione di alcuni istituti del CNR con gli Osservatori astronomici), a fronte di un modesto o nullo risparmio, abbiano generato una notevole serie di problemi gestionali, operativi, perdita di autonomia, depauperamento delle attività di ricerca in alcuni settori e, non da ultimo, problemi occupazionali. Emerge perciò forte e chiara l'esigenza di non ripetere gli errori del passato. Alcuni degli EPR auditi hanno dichiarato infine che le loro attività non si configurano di fatto come quelle di un vero e proprio ente pubblico di ricerca, pur essendo annoverati fra gli EPR vigilati dal

MIUR (Agenzia spaziale italiana – ASI e Consorzio per l'area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste);

per quanto riguarda il tema «**Valutazione degli EPR**», tutti i soggetti auditi ritengono che la valutazione è parte fondamentale di un sistema sano ed è stato ripetutamente fatto riferimento alla valutazione della qualità della ricerca (VQR) 2004-2010 completata dall'ANVUR nel luglio 2013. Secondo molti dei soggetti auditi, tra i quali la stessa ANVUR (come dichiarato dal presidente Fantoni nell'incontro del 12 marzo 2014), la parte della VQR relativa agli EPR è tuttavia sub-ottimale, perché essa valuta solo le attività di ricerca scientifica e non le attività strumentali e/o di servizio, attività che in varia misura sono presenti in tutti gli EPR, anche in quelli vigilati dal MIUR. Molti auditi hanno poi rivolto critiche alla VQR degli EPR anche per la parte relativa alla valutazione della ricerca scientifica, esprimendo un giudizio che va da un generico «migliorabile» a proposte di ristrutturazione complessiva basate sul modello inglese, dove non si usano indici bibliometrici, non si fanno *rankings* e le università di diverse macroregioni non competono fra loro (ad esempio, audizione Gruppo ROARS). Alcuni auditi hanno invece suggerito il metodo *peer review* e, soprattutto, quello delle *visiting committees* (commissioni itineranti di esperti internazionali esterni), sulle quali anche l'ANVUR si è dichiarata favorevole ma che non ha potuto usare a causa dei vincoli legislativi. Dalle audizioni è altresì scaturita una generale e condivisa atmosfera di seria preoccupazione per il modo in cui si lega la VQR ai meccanismi di distribuzione dei fondi premiali degli EPR. A tal proposito, la norma contenuta nel decreto-legge n. 104 del 2013 è troppo vaga ed ha generato un acceso dibattito sia interno agli EPR sia nelle competenti Commissioni parlamentari in sede di prima applicazione, con il decreto ministeriale concernente il riparto della quota del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2013 destinata al finanziamento premiale di specifici programmi e progetti proposti dagli enti (atto n. 85) nell'aprile di quest'anno, a seguito del quale il Ministro, convocato in un'audizione *ad hoc*, si è dichiarato favorevole ad un intervento legislativo. Si segnala infine che gli EPR non soggetti alla vigilanza del MIUR non sono valutati dall'ANVUR ed hanno meccanismi di valutazione propri e differenti tra loro. Tra questi, l'Istituto italiano di tecnologia (IIT) si avvicina maggiormente a *standard* internazionali, avendo meccanismi di *peer review*, visite ai siti e un comitato tecnico-scientifico formato da stranieri;

per quanto riguarda il tema «***Governance* ed altri aspetti della riforma Gelmini**», è stato rilevato dalle audizioni che il decreto di riordino n. 213 del 2009 sembra aver generato una situazione piuttosto variegata per quanto riguarda gli organi di *governance* degli EPR. Vi sono EPR che vantano una forte elettività dei membri dei propri organi, in alcuni casi estesa addirittura ai ruoli apicali, ed una discreta partecipazione del personale. Di norma, questo è percepito positivamente ed auspicato laddove non presente perché ritenuto segnale di autonomia responsabile e terzietà, nonché di indipendenza dalla politica. Del resto, è stato evidenziato

che basterebbe semplicemente dare attuazione all'articolo 12, comma 2, del CCNL 2006-2009, secondo cui gli EPR dovrebbero favorire la presenza dei ricercatori negli organi di governo e nei consigli scientifici, o ulteriori organi elettivi a carattere consultivo. Di contro, vi sono EPR che presentano poche o nulle componenti elettive o di personale interno negli organi di *governance*. I meccanismi per i quali si sono generate queste differenze non sono del tutto chiari. La natura più marcatamente «funzionale» di alcuni EPR, specialmente (ma non solo) quelli non vigilati dal MIUR ma da altri Ministeri, pone poi un problema maggiore di terzietà, in quanto è stato evidenziato che spesso questi EPR svolgono delle attività che li configurano come vere e proprie *authority* in alcuni settori, esponendoli ad un rischio maggiore di condizionamento da parte della politica o più in generale di situazioni conflittuali con il rispettivo Ministero vigilante. Tali rischi si sono concretizzati, a parere di alcuni soggetti auditi, in un vero e proprio tentativo di «agenzificazione» di alcuni EPR non vigilati dal MIUR (ad es. ISFOL e, in parte, ISPRA, come è emerso nel corso dell'audizione di Rete Ricerca Pubblica). Vista la varietà di situazioni createsi, si ritiene opportuno un intervento a garanzia dell'autonomia e terzietà di tutti gli EPR, in concomitanza con le proposte avanzate nel tema «Sistema nazionale della ricerca». Tra i casi particolarmente negativi, è stato segnalato quello dell'ENEA, commissariato da ben 5 anni ed ancora in attesa del decreto ministeriale previsto dalla legge istitutiva 23 luglio 2009, n. 99, che ponga in essere tutti gli organi di controllo. Il lungo ed immotivato periodo di commissariamento, accompagnato da un deciso taglio ai finanziamenti, ha posto infatti l'ente di fronte ad una serie di difficoltà.

Considerato infine che:

nel documento «*Potenziare l'istruzione e il capitale umano*», prodotto nel 2013 dai dieci saggi nominati dal Presidente della Repubblica, essi individuano lo «*stato giuridico dei ricercatori degli EPR*» come strumento essenziale per «*consentire una totale mobilità anche temporanea dei ricercatori tra EPR e università*», valutando che ciò «*consentirebbe di creare in analogia a quanto avviene in altri Paesi europei un Sistema nazionale della ricerca*»;

nelle linee programmatiche illustrate nel giugno 2013 dall'allora Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Maria Chiara Carrozza, nonché nell'atto di indirizzo dello stesso Ministro per l'individuazione delle priorità politiche del MIUR per l'anno 2014, è stata sottolineata l'assoluta necessità di creare un efficiente Sistema nazionale della ricerca che garantisca «*mediante una stretta collaborazione tra Ministeri a vario titolo competenti un governo unico del processo e quindi una coesione delle politiche sulla ricerca*», e che l'atto di indirizzo prosegue invitando a procedere con «*il riconoscimento della specificità del lavoro nella ricerca e la definizione dello* status *giuridico del personale degli EPR*», assicurando nel contempo «al ricercatore la gestione diretta e autonoma dei fondi acquisiti e la loro portabilità in casi di mobilità»;

nelle linee programmatiche illustrate nell'aprile 2014 dall'attuale Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Stefania Giannini è stato rimarcato che «*gli strumenti di programmazione a disposizione del MIUR sono tendenzialmente deboli, mirando più al coordinamento che ad una efficace politica d'indirizzo*». Il Ministro si è soffermata anch'essa sul Sistema nazionale della ricerca, per la realizzazione del quale occorre «*rendere efficace il coordinamento degli enti di ricerca e tra questi e le università semplificando le norme che oggi ne ostacolano il colloquio e la collaborazione reale*», e ha ribadito che la programmazione non deve riguardare i soli EPR vigilati dal MIUR ma deve anche prevedere «*un raccordo strutturale con gli altri enti di ricerca che non dipendono dal MIUR, eventualmente attraverso la forma stabile di un Coordinamento nazionale degli enti di ricerca*» e che «*c'è bisogno di un nuovo strumento programmatorio agile ma, soprattutto, c'è bisogno di un livello stabile di risorse su base pluriennale con cui alimentare la ricerca di base e applicata*»;

in data 2 giugno 2014, la Commissione europea ha presentato il documento programmatico di sintesi «Semestre europeo 2014: raccomandazioni specifiche per Paese. Costruire la crescita» (COM (2014) 400), che contiene un quadro valutativo generale dell'UE, nel quale si precisa che «*Per risultare competitiva a livello mondiale e rispondere alle aspettative dei cittadini, l'UE nel suo complesso deve investire maggiormente nella R&S, nell'innovazione, nell'istruzione e nello sviluppo delle competenze, nelle politiche attive per il mercato del lavoro, nell'energia, nei trasporti e nell'economia digitale*»;

sulla base delle audizioni svolte nell'ambito di questo affare assegnato, della discussione generale avvenuta in seno alla Commissione, delle linee programmatiche espresse dai Governi della legislatura in corso, nonché dell'orientamento della Commissione europea, si ritiene dunque opportuno affrontare al più presto le criticità emerse con provvedimenti legislativi ad ampio respiro miranti al rilancio, alla semplificazione, al coordinamento ed all'internazionalizzazione della ricerca;

la Commissione impegna il Governo ad intraprendere tutte quelle iniziative, anche di carattere normativo, finalizzate:

1. a varare un piano pluriennale di rifinanziamento pubblico in ricerca e sviluppo con l'obiettivo di passare dall'attuale 0,52 per cento allo 0,7 per cento nel 2020 (circa 3 miliardi di euro in 7 anni, corrispondente alla media OCSE riferito al 2010), definendo allo stesso tempo, nell'ambito del Documento di economia e finanza (DEF), gli indirizzi e le priorità strategiche per gli interventi a favore della ricerca scientifica e tecnologica ed il quadro delle risorse finanziarie complessive (quelle già attivate e da attivare), e assicurando il coordinamento con le altre politiche nazionali;

2. ad indicare e descrivere le azioni innovative volte alla realizzazione degli indirizzi e delle priorità strategiche ed al raggiungimento degli obiettivi H2020 nel Piano nazionale della ricerca (PNR), anche avvalen-

dosi per specifici interventi di particolare rilevanza strategica o di particolare urgenza di un apposito Fondo integrativo speciale per la ricerca;

3. a rifinanziare, nell'ambito del piano pluriennale di cui al punto 1, il Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST), che contiene i programmi di interesse nazionale (PRIN) nonché specifici interventi a sostegno dei giovani ricercatori, facendo in modo da assicurare l'accesso a questi fondi su base competitiva indipendentemente dall'ente o università di appartenenza, rimuovendo dunque il divieto per i ricercatori e tecnologi EPR di partecipare alle selezioni come responsabili di progetto;

4. a prevedere un unico Fondo ordinario per gli enti pubblici di ricerca, siano essi vigilati dal MIUR e non, riassorbendo i finanziamenti a progetti specifici (come i Progetti bandiera ed i cosiddetti «progetti premiali», ed esclusi i progetti internazionali) all'interno delle assegnazioni ordinarie, con l'obbligo per gli enti di emanare bandi annuali di Progetti di rilevante interesse nazionale (PRIN interni) dedicando ad essi almeno il 2 per cento della quota parte del fondo loro assegnato, con valutazione esclusivamente *ex post* da parte dell'ANR. Il riparto del fondo dovrà avvenire su base triennale e dovrà assicurare che, per ogni ente, la nuova ripartizione ordinaria al netto delle premialità aggiuntive e dell'inflazione non sia inferiore a quella precedente;

5. a dedicare alla premialità, per le prossime annualità, una quota parte delle risorse aggiuntive di cui al punto 1, ed a distribuirle fra gli enti su base triennale e allineata al riparto del fondo di cui al punto 4. La distribuzione della quota premiale deve avvenire sulla base della valutazione complessiva dell'ente stesso fatta dall'ANVUR, dei progetti PRIN interni di cui al punto 4, delle attività dei neo assunti;

6. all'abolizione di ogni limite sul *turnover* già dal 2015, all'abolizione delle piante organiche e all'implementazione di meccanismi di controllo sul volume delle assunzioni esclusivamente di tipo «a *budget*», introducendo conseguentemente la possibilità per gli EPR di avvalersi di procedure di reclutamento basate su criteri di qualità scientifica e di impatto, nonché sulla flessibilità del numero e delle caratteristiche delle posizioni bandite a parità di *budget* e contemporaneamente prevedendo dei meccanismi di valutazione dei neoassunti che rientrino nella valutazione complessiva e concorrano alla determinazione delle quote premiali;

7. a sviluppare una cornice comune per i ricercatori ed i tecnologi degli EPR, definita da solidi principi di stato giuridico, che consenta l'effettiva circolarità tra gli EPR, con le università e con le istituzioni di ricerca nazionali ed internazionali, assicurando le specificità professionali che caratterizzano gli EPR. Tale normativa deve intervenire sul ruolo dei ricercatori e tecnologi degli EPR, i relativi principi di stato giuridico, l'ambito contrattuale specifico per la definizione del trattamento economico, le aree scientifiche e i settori tecnologici di inquadramento, i meccanismi di reclutamento e progressione di carriera, i percorsi di mobilità, le procedure per accertare il merito, le modalità di partecipazione agli organi di condotta e di governo scientifico degli EPR e le regole di condotta

al fine di garantire altresì il recepimento della Carta europea dei ricercatori ed il documento *European Framework for Research Careers*, ed in particolare la libertà di ricerca, l'autonomia professionale, la titolarità e la «portabilità» dei propri progetti di ricerca e relativi finanziamenti ad essi correlati, il riconoscimento come autore delle ricerche svolte, la formazione e l'aggiornamento professionale;

8. a prevedere un piano straordinario di assunzioni negli EPR che riduca anche gli attuali livelli di precariato;

9. a semplificare e razionalizzare le forme di contratto di lavoro temporaneo negli EPR, in modo tale da prevederne solo un'unica tipologia: un contratto di lavoro a tempo determinato con possibilità di trasformazione a tempo indeterminato previa verifica e controllo da parte dell'ente stesso *(tenure track)*; a valutare l'opportunità di prevedere anche, in aggiunta al precedente, un forma contrattuale di lavoro a tempo determinato con tutele paragonabili a quelle della tipologia precedente ma con l'incarico e durata legati ad un progetto di ricerca specifico, insieme a flessibilità nella determinazione della retribuzione; a favorire, anche con provvedimenti di carattere fiscale, l'assunzione di giovani ricercatori da parte degli EPR e la riduzione del divario dei salari con i Paesi europei, in modo tale da creare le condizioni sia per ridurre il fenomeno della cosiddetta «fuga dei cervelli» sia per rendere competitivo il lavoro in Italia da parte di meritevoli ricercatori stranieri, scongiurando così l'inevitabile esodo che si verificherebbe, stante la situazione attuale, qualora fosse implementato lo Spazio europeo della ricerca (obiettivo ERA *Vision* 2020).

10. a realizzare, al fine di definire una politica unitaria della ricerca che sia realmente coordinata con le altre politiche nazionali, una *governance* del Sistema nazionale della ricerca che superi la distinzione fra EPR vigilati dal MIUR e quelli vigilati da altri Ministeri, nonché la distinzione artificiale fra EPR che svolgono attività di servizio ed EPR che svolgono attività di ricerca cosiddetta non strumentale, sancendo invece per tutti gli EPR la doppia natura di ente di ricerca, terzo ed indipendente, e la natura strumentale relativamente ad alcuni obiettivi che appartengono alla *mission* dei diversi Ministeri a vario titolo interessati o correlati con specifici enti. Tale *governance* unitaria, che deve comprendere anche la ricerca universitaria e quella privata, si deve realizzare attraverso tre livelli:

a. **la definizione delle politiche della ricerca e dei relativi stanziamenti**, tramite la costituzione una cabina di regia interministeriale che determini gli indirizzi e le priorità strategiche per gli interventi a favore della ricerca scientifica e tecnologica, definendo il quadro delle risorse finanziarie da attivare e assicurando il coordinamento con le altre politiche nazionali, nell'ambito del Documento di economia e finanza (DEF) e del Piano nazionale di ricerca (PNR). Gli interventi devono includere un «programma obbligatorio» di finanziamento della ricerca libera (o *curiosity-driven*) il cui ammontare in percentuale sul finanziamento totale

in R&S è stabilito annualmente al di sopra di un valore minimo di soglia definito da norma primaria.

La cabina di regia, per l'esercizio delle funzioni di indirizzo e programmazione, e le funzioni ad esse correlate, si avvale di un organo consultivo indipendente composto esclusivamente da membri scelti tra personalità di altissima e comprovata qualificazione del mondo scientifico, tecnologico, culturale, produttivo e delle parti sociali, assicurando l'apporto di competenze diverse. Tale organo sostituisce l'attuale Comitato di esperti per la politica della ricerca (CEPR);

b. **la gestione degli strumenti di finanziamento**, tramite l'Agenzia nazionale della ricerca (ANR) con compiti di gestione centralizzata di tutti i finanziamenti dedicati alla ricerca, elaborazione bandi, assegnazione, supporto alla pianificazione e realizzazione di domande di accesso ai fondi europei, valutazione dei progetti di ricerca con *referee* esterni e *study sessions*, adottando meccanismi e schemi di organizzazione e valutazione simili a quelli dell'*European Research Council* (ERC). L'ANR dovrebbe non solo essere dotata dell'intero portafoglio ricerca ma dovrebbe essere anche capace di aderire alla richiesta di flessibilità e di drastica riduzione dei vincoli burocratici tipici della Pubblica amministrazione e, nel contempo, essere svincolata da ogni interesse politico. Sulla base di esperienze internazionali, si reputa necessario dotare l'ANR di finanziamenti suppletivi rispetto al volume totale finanziario ad oggi dedicato alla ricerca, in mancanza dei quali i benefici della costituzione di un organismo intermedio rischiano di essere annullati;

c. **i soggetti attuatori delle politiche di ricerca**, cioè il sistema unitario degli EPR, delle università, dei consorzi, delle imprese e degli altri soggetti attuatori, che, in piena autonomia responsabile, implementano le linee programmatiche e gli obiettivi tematici.

11. ad istituire uno statuto speciale per il comparto della ricerca pubblica rispetto al resto della pubblica Amministrazione, che inquadri gli EPR in un sistema di regole più snello e più appropriato a gestirne i tempi e le esigenze particolari, come ad esempio gli acquisti, le partecipazioni internazionali, le missioni per la ricerca, o lo stesso reclutamento. Le regole del nuovo comparto devono essere improntate a principi di autonomia responsabile, con la minimizzazione dei controlli *ex ante* ed il rafforzamento di quelli *ex post*, l'imposizione di vincoli esclusivamente di tipo a *budget* e l'adozione di *best practices* internazionali;

12. a potenziare le attività di valutazione dell'ANVUR con specifico riguardo alla «missione» di ciascun EPR, prevedendo una graduale diminuzione di peso degli indici bibliometrici a fronte di un rafforzamento del peso dell'attività di revisione tra pari, anche avvalendosi di commissioni di esperti internazionali itineranti con visite ai siti; a prevedere specifici meccanismi di quantificazione delle attività strumentali degli EPR, in modo tale da tenerne conto nella valutazione finale; ad estendere la valutazione a tutti gli EPR;

13. a promuovere tutte le opportune modifiche agli statuti degli EPR, in modo tale da armonizzarli rispetto alla nuova cornice delineata da questa risoluzione, con particolare riferimento alla normativa dello *status* giuridico dei ricercatori, del comparto della ricerca pubblica, dei nuovi organi di *governance* unitaria della ricerca e della gestione dei fondi di ricerca, nonché della valutazione; a prevedere nello stesso tempo la più ampia partecipazione dei ricercatori e tecnologi degli EPR negli organi di governo e consultivi degli stessi enti;

14. a recepire le proposte della Carta europea dei ricercatori e del documento della Commissione europea *European Framework for Research Careers.*

La Commissione impegna altresì il Governo a intervenire con sollecitudine, anche con provvedimenti normativi aventi carattere di necessità ed urgenza, finalizzati a:

a. risolvere ed eliminare la dicotomia del personale dell'Istituto nazionale di astrofisica (INAF) e dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV) che vede il personale di questi enti diviso fra ricercatori provenienti da *ex* Osservatori aventi lo *status* giuridico dei ricercatori e professori universitari, e ricercatori provenienti da *ex* Istituti CNR confluiti o preesistenti nell'ente con CCNL degli EPR, anche avvalendosi della possibilità di bandire dei concorsi riservati a norma di legge con riconoscimento dell'anzianità di servizio, nonché della possibilità per il personale avente *status* giuridico universitario di optare per il nuovo *status* giuridico previsto da questa risoluzione o per il regime contrattualizzato;

b. promuovere una ricognizione di eventuali ulteriori criticità presso gli EPR soggetti ad accorpamenti negli ultimi anni, al fine di effettuare gli interventi correttivi che si rendessero necessari per risolverle;

c. nelle more della riforma dei contratti di lavoro a tempo determinato negli EPR di cui al punto 9, a valutare l'opportunità di affrontare il problema dei titolari di assegni di ricerca prossimamente in scadenza non rinnovabile, considerata l'emergenza occupazionale in cui si si troveranno questi lavoratori;

d. porre fine al commissariamento dell'ENEA ed a provvedere alla nomina di tutti gli organi di *governance* e consultivi dell'ente.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Martedì 7 ottobre 2014

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 37

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Orario: dalle ore 15,10 alle ore 16

AUDIZIONE INFORMALE SULLE PROBLEMATICHE DEL SETTORE DELL'AUTOTRASPORTO

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10ª)

Martedì 7 ottobre 2014

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 33

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

Orario: dalle ore 14,40 alle ore 15,50

AUDIZIONE INFORMALE IN RELAZIONE ALL'ESAME DELL'ATTO N. 376 (AFFARE ASSEGNATO STRATEGIE NUOVI VERTICI SOCIETÀ PARTECIPATE STATO)

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Martedì 7 ottobre 2014

Plenaria

104ª Seduta

Presidenza della Vice Presidente
SPILABOTTE

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Cassano.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LVII, n. 2-*bis*) *Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2014 e connessi allegati*
(Parere alla 5ª Commissione. Esame e rinvio)

Nell'introdurre l'esame, la relatrice D'ADDA *(PD)* segnala preliminarmente che, a fronte dell'impegno del Governo di mantenere il disavanzo del PIL entro la soglia del 3 per cento, la Nota esplicita la volontà di non procedere oggi al pareggio di bilancio, ma di attuare un piano di rientro flessibile entro un cronoprogramma ben definito, che vedrà centrare l'obiettivo nel 2017, con un anno di scostamento rispetto a quanto previsto dal DEF 2014. Motivo della scelta sono le previsioni ufficiali di crescita per il 2014-2015, che la Nota rivede con una stima al ribasso di circa un punto percentuale rispetto ai valori contenuti nel DEF dell'aprile scorso. Vi è stata infatti una oggettiva difficoltà di valutare pienamente le difficoltà reali, a fronte di dati di rilevazione che hanno portato a sovrastimare gli indicatori di crescita. La relatrice rileva quindi che il nuovo quadro prevede una riduzione del PIL pari allo 0,3 per cento per l'anno in corso, in conformità al quadro tendenziale, un incremento per il 2015 pari allo 0,6 per cento (nel quadro tendenziale la crescita del

PIL per il 2015 sarebbe, invece, pari allo 0,5 per cento), un tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni pari a 3 punti per l'anno in corso, in conformità al quadro tendenziale, e pari, per il 2015, a 2,9 punti percentuali (mentre nel quadro tendenziale il valore è pari, per il medesimo anno 2015, a 2,2 punti percentuali), nonché un tasso di disoccupazione pari, per il 2014, al 12,6 per cento, in conformità al quadro tendenziale, e, per il 2015, al 12,5 per cento (mentre nel quadro tendenziale il tasso è pari, per il medesimo anno 2015, al 12,6 per cento). La Nota osserva che tale differenza per il 2015, pari a 0,7 punti percentuali di PIL, tra il tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni a legislazione vigente e quello programmatico è motivata dalla volontà di finanziare impegni di spesa nei settori ritenuti più rilevanti per la crescita economica e di ridurre la pressione fiscale per le famiglie e le imprese. Per gli anni successivi, la Nota prevede una crescita del PIL, fino a raggiungere l'1,4 per cento nel 2018, ed una progressiva riduzione del tasso di disoccupazione, fino ad un valore di 11,2 punti percentuali nello stesso anno. La Nota prospetta l'inserimento nella legge di stabilità per il 2015, per l'ipotesi di mancato raggiungimento degli obiettivi finanziari, di una clausola di salvaguardia, consistente nell'incremento delle aliquote IVA e delle altre imposte indirette.

Passando quindi alle misure finanziarie di più stretto interesse nel settore del lavoro, la relatrice osserva che la Nota inserisce nel quadro di finanza pubblica il rifinanziamento del cosiddetto bonus IRPEF in favore dei lavoratori con reddito inferiore a 25.000 euro lordi. Il rifinanziamento è prospettato nella misura di 7 miliardi di euro annui.

Alle tematiche inerenti al mercato del lavoro e al settore dell'istruzione e della formazione sono dedicati, nell'ambito del capitolo V.2 della Nota, due paragrafi, in cui si ricordano le iniziative normative adottate – come le modifiche alla disciplina dei contratti a termine e dell'apprendistato, la riforma degli ammortizzatori sociali in deroga, gli incentivi per le assunzioni di giovani a tempo indeterminato ad incremento di organico e per le nuove assunzioni di profili altamente qualificati, l'introduzione di un apprendistato sperimentale sul posto di lavoro per gli studenti degli ultimi due anni delle scuole secondarie, il finanziamento delle ore di apprendimento sul posto di lavoro negli ultimi tre anni di frequenza delle scuole tecniche e professionali – e le iniziative *in itinere*, come il disegno di legge delega lavoro (Atto Senato n. 1428), attualmente all'esame dell'Assemblea del Senato. In merito alla riforma del mercato del lavoro, secondo la Nota, la rete di ammortizzatori sociali verrà rafforzata e resa più inclusiva e le imprese potranno gestire in maniera più efficiente l'attività produttiva, reagendo con maggiore prontezza alle evoluzioni cicliche e alle discontinuità strutturali; ne discenderanno un incremento degli investimenti, anche dall'estero, e una riduzione della segmentazione delle forze di lavoro, particolarmente marcata a livello generazionale.

Riguardo alla spesa pensionistica, il Documento osserva che le misure adottate nel corso degli anni compensano in larga parte la cosiddetta gobba pensionistica che si prospettava per i prossimi decenni. In partico-

lare, secondo il Documento, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL tenderà ad essere stabile fino al 2018 e, successivamente, a ridursi fino al 2030, in presenza di un andamento di crescita più favorevole, nonché in virtù del processo di elevamento dei requisiti per la pensione e del progressivo passaggio al metodo di calcolo contributivo. Il valore percentuale dovrebbe attestarsi, verso la fine di tale periodo, intorno al 15,0 per cento, per tornare successivamente a crescere, a causa dell'ampliamento delle tendenze negative delle dinamiche demografiche ed in ragione degli effetti derivanti dal precedente posticipo del collocamento in quiescenza sull'importo delle pensioni. Il rapporto dovrebbe raggiungere un valore massimo pari a circa il 15,5 per cento intorno al 2044, per poi decrescere nel successivo periodo. Sicuramente queste misure avranno un impatto a medio termine, e non a breve periodo, e di ciò occorrerà tenere conto.

Tanto considerato, la relatrice si riserva di formulare la propria proposta di parere all'esito del dibattito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/13/CE concernente l'attuazione dell'accordo concluso dall'Associazione armatori della Comunità europea (ECSA) e dalla Federazione europea dei lavoratori dei trasporti (ETF) sulla convenzione sul lavoro marittimo del 2006 e modifica della direttiva 1999/63/CE (n. 104)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 4 giugno 2010, n. 96. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con raccomandazione)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 4 settembre.

La presidente SPILABOTTE osserva che, avendo la Conferenza Stato Regioni espresso il proprio parere, la Commissione è ora in condizione di concludere l'esame dell'Atto. Ricorda quindi che nella precedente seduta il relatore Ichino aveva già formulato la propria proposta di parere, favorevole con raccomandazione, pubblicata in allegato al resoconto della seduta del 4 settembre.

Il senatore PUGLIA *(M5S)* annuncia pieno consenso alla proposta di parere del relatore, condividendo pienamente la raccomandazione ivi inserita, riguardante l'inserimento di una disposizione che commini una adeguata sanzione amministrativa nel caso che il minore sia adibito a lavoro pericoloso per la sua salute o sicurezza, finalizzata a riparare ad un mancato coordinamento rispetto alla legislazione in tema di lavoro nero.

Presente il prescritto numero di senatori, la Commissione approva quindi la proposta di parere del relatore, con il voto contrario dei senatori BERTACCO *(FI-PdL XVII)*, SERAFINI *(FI-PdL XVII)* e MUNERATO *(LN-Aut)*.

La seduta termina alle ore 15,55.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Martedì 7 ottobre 2014

Plenaria

159ª Seduta

Presidenza della Presidente
DE BIASI

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LVII, n. 2-*bis*) *Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2014 e connessi allegati*
(Parere alla 5ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore ROMANO *(PI)* illustra il documento in titolo, soffermandosi sugli aspetti di competenza della Commissione.

Riguardo alla spesa sanitaria corrente, la Nota prevede che il valore percentuale, in rapporto al PIL, attualmente di poco superiore al 7,0 per cento, presenti un andamento lievemente decrescente nei prossimi anni; tuttavia, dopo questa «fase iniziale di riduzione per effetto delle misure di contenimento della dinamica della spesa», si prevede che il rapporto registrerà un profilo crescente, in specie a partire dal 2025, a causa degli effetti derivanti dall'invecchiamento demografico.

In merito alle politiche nel settore sanitario, la Nota ricorda che, nello scorso mese di luglio, è stata sancita l'intesa tra Stato, regioni e province autonome concernente il patto per la salute per il triennio 2014-2016, intesa che «ha definito il quadro finanziario per il triennio» di riferimento e «ha disciplinato alcune misure finalizzate a una più efficiente programmazione» del Servizio sanitario nazionale, «al miglioramento della qualità dei servizi e dell'appropriatezza delle prestazioni», in particolare prevedendo: l'aggiornamento del prontuario farmaceutico nazionale, relativo ai medicinali rimborsabili; l'incentivo dell'uso di dispositivi medici più efficaci e moderni; l'approvazione del regolamento sugli standard qualitativi, strutturali tecnologici e quantitativi dell'assistenza ospedaliera; la riorganizzazione dell'assistenza territoriale e domiciliare; il rafforzamento

del sistema di *governance* nelle regioni impegnate nei piani di riorganizzazione e riqualificazione del Servizio sanitario regionale; la promozione della «digitalizzazione» in campo sanitario; l'adozione di standard generali di qualità.

La Nota ricorda, inoltre, che il disegno di legge governativo recante «Riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche», attualmente all'esame del Senato in prima lettura (Atto Senato n. 1577), prevede, nell'ambito della disciplina di delega in materia di dirigenza pubblica, di cui all'articolo 10, una revisione delle norme sul conferimento degli incarichi di direttore generale, di direttore amministrativo e di direttore sanitario delle aziende e degli enti del Servizio sanitario nazionale, «con l'obiettivo di favorire scelte trasparenti e basate sul merito, volte a selezionare professionalità competenti ed adeguate».

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE comunica che nella seduta di domani, diversamente da quanto previsto, non saranno trattati i disegni di legge n. 1324 e connessi, attesa l'impossibilità del sottosegretario De Filippo di assicurare la propria presenza in ragione di concomitanti impegni istituzionali. La seduta di domani sarà pertanto dedicata al seguito dell'esame della nota di aggiornamento del DEF e al seguito delle audizioni sull'aggiornamento del nomenclatore tariffario, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla sostenibilità del Servizio sanitario nazionale.

La Commissione prende atto.

La PRESIDENTE dispone quindi una breve sospensione dei lavori.

La seduta, sospesa alle ore 15,10, riprende alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/158/CE relativa alle norme di polizia sanitaria per gli scambi intracomunitari e le importazioni in provenienza dai paesi terzi di pollame e uova da cova (n. 107)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, della legge 6 agosto 2013, n. 96. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 24 settembre.

Non essendovi richieste di intervento in discussione generale, la PRESIDENTE cede la parola al relatore.

Il relatore ZUFFADA *(FI-PdL XVII)*, anche alla luce delle osservazioni formulate dalle Commissioni consultate, ritiene di tenere ferma la proposta di parere favorevole già preannunciata.

In assenza di richieste di intervento per dichiarazione di voto, la PRESIDENTE, previa verifica del numero legale, pone in votazione la proposta del relatore.

La Commissione unanime approva.

La seduta termina alle ore 15,20.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Martedì 7 ottobre 2014

Plenaria

96ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARINELLO

La seduta inizia alle ore 15,30.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 2008/98/CE relativa ai rifiuti, 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti, 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (n. COM (2014) 397 definitivo)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà. Approvazione di una risoluzione: *Doc.* XVIII, n. 74)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 1° ottobre scorso.

Il relatore LANIECE *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* illustra un nuovo schema di risoluzione, pubblicato in allegato, evidenziando le modifiche apportate rispetto allo schema già pubblicato in allegato al resoconto del 1° ottobre scorso.

Il senatore ARRIGONI *(LN-Aut)*, pur apprezzando il lavoro svolto dal senatore Laniece, rileva che il riferimento concettuale di talune osservazioni dello schema di risoluzione proposto è all'articolo 35 del decreto-legge n. 133 del 2014. Inoltre, il regime degli impianti di termovalorizzazione dovrebbe essere più correttamente riferito al bacino di raccolta dei rifiuti. Dichiara pertanto il voto contrario del suo Gruppo.

La senatrice NUGNES *(M5S)* svolge puntuali considerazioni critiche sulla prima osservazione dello schema di risoluzione, sottolineando il so-

vradimensionamento degli impianti di incenerimento di rifiuti in Italia. In tale contesto, gli obiettivi comunitari di recupero delle materie prime seconde rischiano di essere seriamente penalizzati, anche a causa di un sistema di incentivazione che premia fonti di produzione energetica non rinnovabili, come nel caso della delibera «CIP 6». Dichiara infine il voto contrario del Movimento 5 Stelle.

La senatrice PUPPATO *(PD)* suggerisce di inserire, alla seconda osservazione dello schema di risoluzione, un riferimento alla riduzione progressiva dello smaltimento dei rifiuti per incenerimento.

Il senatore LANIECE *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* riformula lo schema di risoluzione nel senso indicato dalla senatrice Puppato.

La senatrice PUPPATO *(PD)* dichiara il voto favorevole a nome del Gruppo del Partito democratico.

Previa verifica del numero legale, lo schema di risoluzione, con la modifica dianzi recepita, pubblicato in allegato al resoconto, è posto ai voti ed approvato.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Con riferimento all'invito dell'Assomineraria a visitare la piattaforma Vega-A, il presidente MARINELLO comunica che il relativo sopralluogo, già previsto per il prossimo 27 ottobre, è rinviato al fine di raggiungere un numero più ampio di partecipanti.

La Commissione prende atto.

PER L'ASSEGNAZIONE DI UN AFFARE SULLE PROBLEMATICHE AMBIENTALI CHE INTERESSANO LA CENTRALE ENEL DI CERANO IN BRINDISI E SULLE CONSEGUENTI RICADUTE NELLA PENISOLA SALENTINA

In esito ad una richiesta pervenuta dai senatori del Gruppo di Forza Italia ed a seguito di un breve dibattito, al quale prendono parte i senatori BRUNI *(FI-PdL XVII)*e MARTELLI *(M5S)*, il presidente MARINELLO, propone di inoltrare alla Presidenza del Senato, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, la richiesta di un affare assegnato sulle problematiche ambientali che interessano la centrale Enel di Cerano in Brindisi e sulle conseguenti ricadute nella Penisola salentina.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 15,55.

NUOVO SCHEMA DI RISOLUZIONE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2014) 397 DEFINITIVO

La 13ª Commissione permanente del Senato,

esaminata, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 2008/98/CE relativa ai rifiuti, 94/62/ce sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti, 2000/53/ce relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relative a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (COM (2014) 397 def.),

premesso che:

la proposta è adottata dalla Commissione in virtù dell'articolo 192, paragrafo 1, del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), che prevede l'applicazione della procedura legislativa ordinaria per la realizzazione degli obiettivi di cui all'articolo 191 in materia di ambiente e in virtù dell'articolo 114 del TFUE, che detta le disposizioni per il raggiungimento dell'obiettivo del ravvicinamento delle legislazioni;

riguardo al rispetto del principio di sussidiarietà la proposta non fissa un obiettivo generale giuridicamente vincolante di prevenzione dei rifiuti né un obiettivo per la prevenzione degli imballaggi, stabilendo unicamente un obiettivo non vincolante concernente la prevenzione dei rifiuti alimentari e ritenendo, invece che l'introduzione di obiettivi dell'Unione europea giuridicamente vincolanti in materia di prevenzione dei rifiuti debba considerarsi necessaria;

riguardo al rispetto del principio di proporzionalità, in virtù del principio di proporzionalità, il contenuto e la forma dell'azione dell'Unione si limitano a quanto necessario per il conseguimento degli obiettivi dei trattati, sotto il profilo formale, si ritiene che il ricorso alla direttiva appare sicuramente rispettoso del principio di proporzionalità consentendo agli Stati membri la possibilità di individuare gli strumenti più idonei per il raggiungimento degli obiettivi comuni ivi prefissati. Sotto il profilo dei contenuti, la fissazione di nuovi obiettivi in termini di riciclaggio e/o eliminazione dei rifiuti, alternativa alla discarica, costituisce un metodo idoneo ed appropriato nonché proporzionato rispetto agli obiettivi sottesi alla proposta (migliore gestione delle risorse e dei rifiuti in linea con le ambizioni dell'Unione europea concernenti l'efficienza delle risorse e l'economia circolare). Anche il sistema di segnalazione preventiva da parte della Commissione europea, introdotto con la proposta, costituisce un metodo

idoneo al raggiungimento degli obiettivi al fine di monitorare i progressi nel conseguimento degli obiettivi da parte degli Stati membri. Tale sistema, inoltre, consente agli Stati membri di intervenire in tempo utile, presentando un piano di conformità sulla base delle raccomandazioni alla Commissione europea. Utile al sistema del funzionamento del sistema della segnalazione preventiva è anche l'introduzione dell'obbligo di relazione annuale anziché triennale da parte degli Stati. Le modifiche proposte all'obbligo di relazione, infatti, possono rappresentare un metodo idoneo ed appropriato per realizzare gli obiettivi prefissati, come fornire informazioni affidabili sull'attuazione della pertinente normativa dell'Unione europea in materia di rifiuti da parte degli Stati membri;

considerato che:

si valuta favorevolmente la finalità ispiratrice della proposta di revisione delle direttive orientata ad una valutazione economica del riuso e del riciclo della materia prima seconda quale esigenza strategica per i Paesi dell'Unione europea per il raggiungimento dell'obiettivo dell'indipendenza delle fonti di approvvigionamento di materie prime;

questa nuova ottica economica, prima che ecologica, pone l'accento sulla necessità di realizzare un nuovo sviluppo circolare perché quello lineare e infinito non è più perseguibile. A questo fine ogni recupero di materia, che non sarà più recupero energetico, come ben specificato dai revisori delle direttive, significa minor impatto ambientale, minor impronta ecologica, minor saccheggio delle risorse primarie al fine di realizzare la materia di consumo;

si giudica positivamente la proposta di istituire un sistema di segnalazione preventiva, al fine di individuare le lacune di gestione dei vari paesi e l'analisi comparativa dei metodi nazionali di rendicontazione, ed il dato relativo al fatto che la gestione dei rifiuti pericolosi sia inadeguata e che la raccolta informatica dei dati dovrebbe essere applicata a tutte le tipologie di rifiuti al fine di semplificare e monitorare meglio i flussi di rifiuti dell'Unione. In tale contesto, appare inoltre essenziale definire la responsabilità dei produttori di beni e prodotti sulla gestione dei rifiuti generati, internalizzando i costi di gestione del fine vita secondo norme ambientali rigorose e incentivare i produttori a tenere conto degli aspetti ambientali in tutto il ciclo di vita dei prodotti, dalla fase di progettazione al fine vita;

si reputano congrui gli obiettivi di riduzione dei rifiuti della proposta di direttiva e si ritiene utile valutare i tempi previsti per il raggiungimento di tali obiettivi, considerato anche gli ultimi dati forniti dall'Organizzazione Metereologica Mondiale (WMO). Infatti il 9 settembre 2014 il WMO appunto ha reso noto che l'anno 2013 è risultato il più inquinato degli ultimi trent'anni, facendo registrare un nuovo record di immissione di anidride carbonica e altri gas effetto serra in atmosfera;

gli obiettivi introdotti dalla presente proposta presuppongono che gli Stati membri incentivino l'uso di materiali di recupero, in linea con la gerarchia dei rifiuti, allo scopo di assicurare l'approvvigionamento di

materie prime e far siÌ che l'Unione divenga sempre più una «società del riciclaggio», e non favoriscano il collocamento in discarica o l'incenerimento di detti materiali, in linea con il considerando 29 della direttiva 2008/98/CE. Gli Stati membri non dovrebbero sostenere l'incenerimento dei rifiuti che possono essere riciclati in maniera tecnicamente ed economicamente fattibile e in condizioni sicure per l'ambiente;

con decreto del Ministro dell'ambiente n. 185 dell'8 luglio 2014 è stato nominato il Presidente del Comitato scientifico per l'implementazione e lo sviluppo del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti. Tale comitato rimarrà in carica fino al 2017 con la funzione di supportare il Ministero nella definizione delle misure attuative del Programma nei settori prioritari di intervento, conferendo maggiore impulso al Piano nazionale di prevenzione degli sprechi alimentari (PINPAS) dando seguito all'invito della Commissione europea ad affrontare il problema degli sprechi alimentari all'interno dei Piani nazionali di prevenzione dei rifiuti;

il protocollo di Milano sull'alimentazione e la nutrizione prevede l'impegno a limitare lo spreco di alimenti mediante una riduzione del 50 per cento entro il 2020 di 1,3 milioni di tonnellate di cibo commestibile;

si pronuncia, per quanto di competenza, in senso favorevole,

formulando le seguenti osservazioni:

si auspica che il nuovo scenario descritto dalla direttiva con orizzonte 2020 – 2030 divenga il presupposto per l'aggiornamento delle previsioni relative al mantenimento e alla eventuale realizzazione di impianti di smaltimento e termovalorizzazione sul territorio nazionale, in modo da fornire una prospettiva coordinata, sia nel corso del lungo periodo transitorio, sia in relazione al raggiungimento delle condizioni di regime e, allo stesso tempo, si raccomanda che i nuovi obiettivi vengano perseguiti con la gradualità e l'elasticità necessari per non compromettere la competitività del tessuto produttivo nazionale;

si auspica una revisione fino alla progressiva cancellazione, a partire dal 1° gennaio 2015, del sistema di incentivazione e contribuzione allo smaltimento in discarica per evitare il contrasto con gli obiettivi e l'indirizzo in materia di rifiuti dell'Unione europea;

si richiedono specifiche azioni mirate alla riduzione dello spreco alimentare che affrontino le cause del fenomeno, definiscano una gerarchia per l'uso degli alimenti e introducano misure di semplificazione amministrativa e fiscale per agevolare progetti di recupero, riconoscendo il contributo della cooperazione e degli accordi a lungo termine sulla filiera alimentare, fornendo il supporto necessario ad avviare iniziative di informazione e sensibilizzazione verso i consumatori italiani e stranieri da parte dei professionisti del settore alimentare;

con riferimento alla direttiva 94/62/CE, articolo 12, paragrafi 12-*ter* e 12-*quater*, occorre valutare modifiche del sistema di contabilizza-

zione dei rifiuti raccolti, che incentivino la trasformazione ed il riuso all'interno dello Stato in cui la raccolta differenziata viene effettuata;

con riferimento alla direttiva 2008/98/CE, articolo 24, andrebbero previsti meccanismi di monitoraggio volti ad evitare che la semplificazione mediante mera dichiarazione – in luogo della autorizzazione – possa favorire quei soggetti che volessero gestire gli stessi rifiuti in maniera illecita o fraudolenta.

RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2014) 397 DEFINITIVO SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA SUSSIDIARIETÀ (*Doc.* XVIII, n. 74)

La 13ª Commissione permanente del Senato,

esaminata, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 2008/98/CE relativa ai rifiuti, 94/62/ce sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti, 2000/53/ce relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relative a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (COM (2014) 397 def.),

premesso che:

la proposta è adottata dalla Commissione in virtù dell'articolo 192, paragrafo 1, del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), che prevede l'applicazione della procedura legislativa ordinaria per la realizzazione degli obiettivi di cui all'articolo 191 in materia di ambiente e in virtù dell'articolo 114 del TFUE, che detta le disposizioni per il raggiungimento dell'obiettivo del ravvicinamento delle legislazioni;

riguardo al rispetto del principio di sussidiarietà la proposta non fissa un obiettivo generale giuridicamente vincolante di prevenzione dei rifiuti né un obiettivo per la prevenzione degli imballaggi, stabilendo unicamente un obiettivo non vincolante concernente la prevenzione dei rifiuti alimentari e ritenendo, invece che l'introduzione di obiettivi dell'Unione europea giuridicamente vincolanti in materia di prevenzione dei rifiuti debba considerarsi necessaria;

riguardo al rispetto del principio di proporzionalità, in virtù del principio di proporzionalità, il contenuto e la forma dell'azione dell'Unione si limitano a quanto necessario per il conseguimento degli obiettivi dei trattati, sotto il profilo formale, si ritiene che il ricorso alla direttiva appare sicuramente rispettoso del principio di proporzionalità consentendo agli Stati membri la possibilità di individuare gli strumenti più idonei per il raggiungimento degli obiettivi comuni ivi prefissati. Sotto il profilo dei contenuti, la fissazione di nuovi obiettivi in termini di riciclaggio e/o eliminazione dei rifiuti, alternativa alla discarica, costituisce un metodo idoneo ed appropriato nonché proporzionato rispetto agli obiettivi sottesi alla proposta (migliore gestione delle risorse e dei rifiuti in linea con le ambizioni dell'Unione europea concernenti l'efficienza delle risorse e l'economia circolare). Anche il sistema di segnalazione preventiva da parte della

Commissione europea, introdotto con la proposta, costituisce un metodo idoneo al raggiungimento degli obiettivi al fine di monitorare i progressi nel conseguimento degli obiettivi da parte degli Stati membri. Tale sistema, inoltre, consente agli Stati membri di intervenire in tempo utile, presentando un piano di conformità sulla base delle raccomandazioni alla Commissione europea. Utile al sistema del funzionamento del sistema della segnalazione preventiva è anche l'introduzione dell'obbligo di relazione annuale anziché triennale da parte degli Stati. Le modifiche proposte all'obbligo di relazione, infatti, possono rappresentare un metodo idoneo ed appropriato per realizzare gli obiettivi prefissati, come fornire informazioni affidabili sull'attuazione della pertinente normativa dell'Unione europea in materia di rifiuti da parte degli Stati membri;

considerato che:

si valuta favorevolmente la finalità ispiratrice della proposta di revisione delle direttive orientata ad una valutazione economica del riuso e del riciclo della materia prima seconda quale esigenza strategica per i Paesi dell'Unione europea per il raggiungimento dell'obiettivo dell'indipendenza delle fonti di approvvigionamento di materie prime;

questa nuova ottica economica, prima che ecologica, pone l'accento sulla necessità di realizzare un nuovo sviluppo circolare perché quello lineare e infinito non è più perseguibile. A questo fine ogni recupero di materia, che non sarà più recupero energetico, come ben specificato dai revisori delle direttive, significa minor impatto ambientale, minor impronta ecologica, minor saccheggio delle risorse primarie al fine di realizzare la materia di consumo;

si giudica positivamente la proposta di istituire un sistema di segnalazione preventiva, al fine di individuare le lacune di gestione dei vari paesi e l'analisi comparativa dei metodi nazionali di rendicontazione, ed il dato relativo al fatto che la gestione dei rifiuti pericolosi sia inadeguata e che la raccolta informatica dei dati dovrebbe essere applicata a tutte le tipologie di rifiuti al fine di semplificare e monitorare meglio i flussi di rifiuti dell'Unione. In tale contesto, appare inoltre essenziale definire la responsabilità dei produttori di beni e prodotti sulla gestione dei rifiuti generati, internalizzando i costi di gestione del fine vita secondo norme ambientali rigorose e incentivare i produttori a tenere conto degli aspetti ambientali in tutto il ciclo di vita dei prodotti, dalla fase di progettazione al fine vita;

si reputano congrui gli obiettivi di riduzione dei rifiuti della proposta di direttiva e si ritiene utile valutare i tempi previsti per il raggiungimento di tali obiettivi, considerato anche gli ultimi dati forniti dall'Organizzazione Metereologica Mondiale (WMO). Infatti il 9 settembre 2014 il WMO appunto ha reso noto che l'anno 2013 è risultato il più inquinato degli ultimi trent'anni, facendo registrare un nuovo record di immissione di anidride carbonica e altri gas effetto serra in atmosfera;

gli obiettivi introdotti dalla presente proposta presuppongono che gli Stati membri incentivino l'uso di materiali di recupero, in linea con

la gerarchia dei rifiuti, allo scopo di assicurare l'approvvigionamento di materie prime e far sì che l'Unione divenga sempre più una «società del riciclaggio», e non favoriscano il collocamento in discarica o l'incenerimento di detti materiali, in linea con il considerando 29 della direttiva 2008/98/CE. Gli Stati membri non dovrebbero sostenere l'incenerimento dei rifiuti che possono essere riciclati in maniera tecnicamente ed economicamente fattibile e in condizioni sicure per l'ambiente;

con decreto del Ministro dell'ambiente n. 185 dell'8 luglio 2014 è stato nominato il Presidente del Comitato scientifico per l'implementazione e lo sviluppo del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti. Tale comitato rimarrà in carica fino al 2017 con la funzione di supportare il Ministero nella definizione delle misure attuative del Programma nei settori prioritari di intervento, conferendo maggiore impulso al Piano nazionale di prevenzione degli sprechi alimentari (PINPAS) dando seguito all'invito della Commissione europea ad affrontare il problema degli sprechi alimentari all'interno dei Piani nazionali di prevenzione dei rifiuti;

il protocollo di Milano sull'alimentazione e la nutrizione prevede l'impegno a limitare lo spreco di alimenti mediante una riduzione del 50 per cento entro il 2020 di 1,3 milioni di tonnellate di cibo commestibile;

si pronuncia, per quanto di competenza, in senso favorevole,

formulando le seguenti osservazioni:

si auspica che il nuovo scenario descritto dalla direttiva con orizzonte 2020 – 2030 divenga il presupposto per l'aggiornamento delle previsioni relative al mantenimento e alla eventuale realizzazione di impianti di smaltimento e termovalorizzazione sul territorio nazionale, in modo da fornire una prospettiva coordinata, sia nel corso del lungo periodo transitorio, sia in relazione al raggiungimento delle condizioni di regime e, allo stesso tempo, si raccomanda che i nuovi obiettivi vengano perseguiti con la gradualità e l'elasticità necessari per non compromettere la competitività del tessuto produttivo nazionale;

si auspica una revisione fino alla progressiva cancellazione, a partire dal 1° gennaio 2015, del sistema di incentivazione e contribuzione allo smaltimento in discarica e del sistema di incenerimento per evitare il contrasto con gli obiettivi e l'indirizzo in materia di rifiuti dell'Unione europea;

si richiedono specifiche azioni mirate alla riduzione dello spreco alimentare che affrontino le cause del fenomeno, definiscano una gerarchia per l'uso degli alimenti e introducano misure di semplificazione amministrativa e fiscale per agevolare progetti di recupero, riconoscendo il contributo della cooperazione e degli accordi a lungo termine sulla filiera alimentare, fornendo il supporto necessario ad avviare iniziative di informazione e sensibilizzazione verso i consumatori italiani e stranieri da parte dei professionisti del settore alimentare;

con riferimento alla direttiva 94/62/CE, articolo 12, paragrafi 12-*ter* e 12-*quater*, occorre valutare modifiche del sistema di contabilizzazione dei rifiuti raccolti, che incentivino la trasformazione ed il riuso all'interno dello Stato in cui la raccolta differenziata viene effettuata;

con riferimento alla direttiva 2008/98/CE, articolo 24, andrebbero previsti meccanismi di monitoraggio volti ad evitare che la semplificazione mediante mera dichiarazione – in luogo della autorizzazione – possa favorire quei soggetti che volessero gestire gli stessi rifiuti in maniera illecita o fraudolenta.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14ª)

Martedì 7 ottobre 2014

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 23

Presidenza del Presidente
CHITI

Orario: dalle ore 14,30 alle ore 15,40

AUDIZIONE INFORMALE SULLA PROIEZIONE DELLE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA NEL MEDITERRANEO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

Martedì 7 ottobre 2014

COMITATO MAFIA, GIORNALISTI E MONDO DELL'INFORMAZIONE

Il Comitato Mafia, giornalisti e mondo dell'informazione si è riunito dalle ore 14,30 alle ore 15,10.

COMITATO VITTIME DI MAFIA, TESTIMONI DI GIUSTIZIA E COLLABORATORI DI GIUSTIZIA

Il Comitato Vittime di mafia, testimoni di giustizia e collaboratori di giustizia si è riunito dalle ore 15,10 alle ore 15,25.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 20,20

€ 4,20